

Zrinka Podhraški Čizmek, Naida-Michal Brandl, Piergabriele Mancuso

PRESENZA DEGLI EBREI NEL COMMERCIO
MARITTIMO DI GRANAGLIE DURANTE IL SET-
TECENTO NEL MARE ADRIATICO DAI
REGESTI MARITTIMI CROATI, VOL. I-III*

Dr. sc. Zrinka Podhraški Čizmek
Fakultet hrvatskih studija Sveučilišta u Zagrebu
Sveučilišni kampus Borongaj,
Borongajska cesta 83d, HR – 10000 Zagreb
zpodhrask@hrstud.hr

DOI: 10.21857/ydkx2cwvo9
Izvorni znanstveni članak
Primljeno: 6. 4. 2021.
Prihvaćeno: 24. 6. 2021.

Dr. sc. Naida-Michal Brandl,
Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu
Ivana Lučića 3, HR – 10000 Zagreb
mbrandl@ffzg.hr

Dr. sc. Piergabriele Mancuso
The Medici Archive Project, Firenze
Via dei Benci, 10, 50122 Firenze, Italija
mancuso@medici.org

Il saggio analizza la presenza ebraica nel commercio di granaglie nel Settecento in base ai 16.000 documenti dei Regesti marittimi croati vol. I-III di Nikola Čolak. Dall'analisi risulta che i mercanti, negozianti, parcenevoli e spedizionieri ebrei erano attivi nel commercio di frumento, granoturco, orzo e segale in numero molto ridotto rispetto al totale delle presenze nei documenti citati. Li troviamo in questo ramo menzionati non più di ventisei volte, perlopiù riguardanti i porti adriatico-settentrionali di Trieste, Duino, l'Istria con Pazin (Pisino), il Litorale croato - ovvero austriaco - con Rijeka (Fiume), Senj (Segna) e la Dalmazia, Dubrovnik e Durrës (Durazzo) al sud. Gli ebrei vendono le granaglie anche da Venezia, comprano da Rimini e Senigallia e soprattutto da Ancona per rivenderle da lì anche in porti extra-adriatici quali Genova e Barcellona dove avevano propri contatti commerciali. Le famiglie ovvero ditte più presenti ed attive si dimostrano gli anconetani Morpurgo (Eredi, Fratelli, Eredi Sanson

* Lektura teksta na talijanskome jeziku: Piergabriele Mancuso i Zrinka Podhraški Čizmek.

Morpurgo o Marpurgo), Consolo, Rosolem, Pacifico, Treves, Levi del Banco Ebreo e Vitali. Interessanti si mostrano le provenienze dei paroni e capitani con cui collaborano: dall'Istria ovvero Rovinj (Rovigno) sette, dal Kvarner (Quarnero) e precisamente da Lošinj (Lussino) e Cres (Cherso) cinque, da Dubrovnik uno, da Palazzolo del Friuli uno, da Venezia quattro (dalle isole di Giudecca e Pellestrina), da Loreo tre, un capitano dalla Francia e due dall'Olanda, il che ci permette di tracciare uno scorcio delle reti commerciali dell'epoca.

Parole chiave: Ebrei, Morpurgo, cereali, commercio, Adriatico settentrionale, Ancona, Settecento, Regesti marittimi croati, Codex Maritimus Diplomaticus Croatiae.

Introduzione

L'Adriatico del Settecento come importante mare del più ampio bacino mediterraneo dimostra una incredibile vivacità ed industriosità dei piccoli e medi ceti imprenditoriali che nell'ultimo secolo della Serenissima moltiplicano ed infittiscono il commercio non solo fra le due sponde adriatiche ma anche in correlazione con gli altri porti mediterranei sia del Ponente che del Levante.¹

È un periodo storico relativamente pacifico che non annota grandi guerre marittime né a livello dell'Adriatico né a più ampio livello mediterraneo, anzi come nota lo storico Grga Novak, l'Adriatico registra fra il 1669 ed il 1797 in tutto 128 anni di pace, il che determina una congiuntura economico-produttiva non indifferente.²

Di questa relativa tranquillità e pace ne approfittano i piccoli paroni e industrie familiari di ambo le sponde: si cercano nuovi lavori, si infittiscono i rapporti commerciali che il mare offre, si intraprendono nuove imprese e collegamenti commerciali, si moltiplicano gli squeri e piccoli cantieri navali su

¹ Questo lavoro è stato presentato in inglese (Jewish Presence in the Maritime Trade of Grain during the 18th Century in the Adriatic Sea from the *Croatian Maritime Regesta*, vols. I–III.) al XXII Congresso annuale della *European Business History Association* (EBHA) tenutosi nel 2018 presso l'*Università Politecnica delle Marche* dal 6 all'8 settembre a cui gli autori hanno partecipato all'interno del Panel A3, *A Maritime Market: Jewish Enterprises and Grain Trade in Early Modern Europe*. Per ulteriori informazioni sull'organizzazione si rimanda al sito ufficiale: <https://ebha.org/AboutEBHA>, mentre per il programma del 2018 si veda: <http://ebha18.univpm.it/index.php?id=3> (accesso 22.03.2021). Sul congresso cfr. Naida Michal BRANDL, Zrinka PODHRAŠKI ČIZMEK, Piergabriele MANCUSO, "22. konferencija European Business History Association (Ancona 6. – 8. rujna 2018.) te židovska prisutnost u pomorskoj trgovini žitaricama u 18. stoljeću na sjevernom Jadraniu iz Hrvatskih pomorskih regesta, I. – III. sv." in *Problemi sjevernog Jadrana*, 18, 2020, pag. 196–203, <https://hrcak.srce.hr/250215> (accesso 24.02.2021).

² Grga NOVAK, *Jadransko more u sukobima i borbama kroz stoljeća II. Od 1409. godine do Drugog svjetskog rata [Il mare Adriatico nei conflitti e lotte attraverso i secoli. Dal 1409 fino alla Seconda Guerra Mondiale, II parte]*, Marjan tisak, Split, 2004, pag. 147. (Tutti i titoli in croato verranno tradotti la prima volta che verranno introdotti).

ambo le coste, si costruiscono nuovi navigli, li si fa riadattare o riparare, la compravendita aumenta come i rapporti fra le due sponde che si intensificano fino a diventare da settimanali a giornalieri.³

Fra gli imprenditori ed armatori certamente una notevole presenza viene osservata per quanto riguarda la nazione ebraica, molto attiva nel commercio non solo all'interno dell'Adriatico stesso, ma certamente e assiduamente anche nei rapporti con porti e bazar, da quelli dell'intero bacino del Mediterraneo ai Mari del Nord.⁴ Ed infatti gli ebrei hanno fatto del loro *negotium*, imprenditoria e connessioni familiari-commerciali un intreccio che ha permeato tutto il Mediterraneo, rendendo tale rete il loro punto di forza.

L'analisi che viene proposta si basa sui documenti appartenenti alla collana del *Codex Maritimus Diplomaticus Croatiae / Codice Diplomatico Marittimo Croato*, concentrandosi esclusivamente sul commercio di grano e granaglie (ovvero frumento, granoturco, orzo e segale), operato da parte di esponenti delle comunità ebraiche di ambo le sponde adriatiche. Si tratta, come ben noto, di un periodo di importanti trasformazioni a livello geo-politico e conseguentemente anche economico-mercantile, da una parte con lo scemare della potenza veneziana, e dall'altra con l'affermarsi della presenza austriaca, capace di imporsi, anche grazie a complessi e nondimeno controversi dialoghi con l'Impero ottomano, sul versante orientale adriatico, con il potenziamento del porto di Trieste.⁵

³ Per l'Adriatico e il Mediterraneo si potrebbe utilizzare appunto il termine di "fucina dei popoli" e di una nuova mentalità che veniva creandosi, *in fieri* appunto. Vedi Naida Michal BRANDL, Zrinka PODHRAŠKI ČIZMEK, "Codex Diplomaticus Maritimus Croatiae/Croatian Diplomatic Maritime Codex and the Croatian Maritime Regesta, vol. 4: Emerging project" in *Pomorski zbornik*, 58/1, 2020, pag. 185–193, <https://hrcak.srce.hr/240875> (accesso 10.01.2021).

⁴ Fatto questo forse non poi così sorprendente, considerate le storiche interdizioni che proibivano agli ebrei il possesso di immobili. Si tratta di una problematica estremamente complessa, come si può immaginare, che trova declinazioni territoriali molto diverse, clamorose eccezioni rispetto al mero dettato di legge. Solo a titolo esemplificativo per quanto concerne il periodo a cavallo tra '500 e '800, si vedano i seguenti studi: Francesca TRIVELLATO, "Jews and the Early Modern Economy", *The Cambridge History of Judaism: Volume 7, The Early Modern World, 1500–1815*, Jonathan KARP & Adam SUTCLIFFE (a cura di), Cambridge University Press, Cambridge, 2017, pag. 139–167; Michaël GASPERONI, "Inheritance and wealth among Jewish women in the ghettos of north–central Italy (17th–18th centuries)", <https://journals.openedition.org/mefrm/4060#entries> (accesso 20.03.2021); Ennio CONCINA, "Ownership, Houses, Functions: New Research on the Origin of the Venetian Ghetto", in *Mediterranean Historical Review*, 6/2, 1991, pag. 180–189; Stefanie SIEGMUND, *The Medici State and the Ghetto of Florence*, Stanford University Press, Stanford, 2006, pag. 485, n. 3.

⁵ Alexander I. GRAB, "The Politics of Subsistence: The Liberalization of Grain Commerce in Austrian Lombardy under Enlightened Despotism", in *The Journal of Modern History*, 57/2, 1985, pag. 185–210; David CELETTI, "France in the Levant: Trade and Immaterial Circulations in the 'Long Eighteenth Century'", in *Journal of Early Modern History*, 24/4–5 (2020), pag. 383–406, <https://brill.com/view/journals/>

Le fonti

Il lavoro di analisi statistica si basa sui circa 16.000 documenti pubblicati nei primi tre volumi dei *Regesti marittimi croati* (RMC I-III) redatti dallo storico croato Nikola Čolak. Il primo volume con 4.890 documenti in forma di regesto (dagli Archivi di Stato di Venezia e di Fano) sono stati pubblicati nel 1985 a Padova, così come il secondo volume con ulteriori 6.891 fonti (dagli Archivi di Stato di Venezia e di Ancona) pubblicato nel 1993 sempre a Padova.⁶ Del 2017 invece è la pubblicazione del terzo volume con ulteriori 3.927 documenti (dagli Archivi di Stato di Venezia e di Ancona) redatto da Zrinka Podhraški Čizmek e pubblicato a Split (Spalato) dal Dipartimento di Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia.⁷

jemh/24/4-5/article-p383_5.xml?language=en (accesso 14.03.2021); Paola NARDONE, "Diplomacy and International Commerce in the 18th Century Adriatic: The Case of the French Consulate in the Port of Ancona", in *The Journal of European Economic History*, 42/1, 2013, pag. 165–207. Riguardo a Trieste si veda Massimiliano USBERGHI, "Navi e merci nella Trieste settecentesca – prima parte", in *Trasporti. Diritto, economia, politica*, 107, 2009, pag. 69–141; *Idem*, "Navi e merci nella Trieste settecentesca – seconda parte", in *Trasporti. Diritto, economia, politica*, 108, 2009, pag. 65–88; Pamela BALLINGER, "Imperial nostalgia: mythologizing Habsburg Trieste", in *Journal of Modern Italian Studies*, 8/1, 2003, pag. 84–101.

⁶ Nikola ČOLAK, *Regesti Marittimi Croati. Fonti documentarie. Settecento / Hrvatski pomorski regesti. Dokumentarna vrela. Osamnaesto stoljeće*, vol. I, Centro di Studi Storici Croati, Venezia–Padova, 1985 (d'ora in poi RMC I); *Idem*, *Regesti Marittimi Croati. Fonti documentarie. Settecento / Hrvatski pomorski regesti. Dokumentarna vrela. Osamnaesto stoljeće*, vol. II, Centro di Studi Storici Croati, Venezia–Padova, 1993 (d'ora in poi RMC II). Vedi Borislav GRGIN, "Nikola Čolak, Regesti marittimi croati (hrvatski pomorski registri) I, Padova 1985, 646 stranica", in *Radovi*, 24/1, 1991, pag. 315–316, <https://hrcak.srce.hr/56537>; Josip LUČIĆ, "Nikola Čolak, Regesti marittimi Croati, Hrvatska pomorska regesta II, Padova 1993, str. 868", in *Radovi*, 26/1, 1993, pag. 350–351, <https://hrcak.srce.hr/55590>. Vedi anche Josip KOLANOVIĆ, "Nikola Čolak, Regesti marittimi Croati, Settecento, I. Parte. Navigazione nell'Adriatico / Hrvatski pomorski regesti, Centro di studi storici Croati Venezia, Fonti, Vol. I, Fonti documentarie, Vol. I / Središnjica za proučavanje hrvatske povijesti Venecija, Vrela, svez. I, Dokumentarna vrela, svez. I, XII + 647 str.", in *Arhivski vjesnik – Bulletin d'archives* 36, 1993, pag. 255–306, <https://hrcak.srce.hr/65792>; *Idem*, "Nikola Čolak, Regesti marittimi croati. Hrvatski pomorski regesti II., Padova 1993. Centro di studi storici Croati Venezia. 866 str." in *Arhivski vjesnik – Bulletin d'archives* 38, 1995, pag. 245–248, <https://hrcak.srce.hr/65585> (tutti accesso 10.03.2021).

⁷ Nikola ČOLAK, *Regesti Marittimi Croati. Fonti documentarie. Settecento / Hrvatski pomorski regesti. Dokumentarna vrela. Osamnaesto stoljeće*, vol. III, Zrinka PODHRAŠKI ČIZMEK (a cura di/uredila), Odsjek za povijest Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Splitu, Split, 2017 (d'ora in poi RMC III); vedi pure Slaven BERTOŠA, "Nikola Čolak, Regesti marittimi croati / Hrvatski pomorski regesti, sv. III, a cura di / uredila Zrinka Podhraški Čizmek, Odsjek za povijest Filozofskog fakulteta u Splitu, Split, 2017., 687 str.", in *Problemi sjevernog Jadrana*, 17, 2018, pag. 79–81, <https://hrcak.srce.hr/220826>; cfr. Lovorka ČORALIĆ, "Nikola Čolak, Regesti Marittimi Croati / Hrvatski pomorski regesti, sv. III., a cura / uredila Zrinka Podhraški Čizmek, Split: Odsjek za povijest Filozofskoga fakulteta Sveučilišta u Splitu, 2017, 688 stranica", in *Povijesni prilozi*, 38/56, 2019, pag. 333–335, <https://hrcak.srce.hr/225851>. Vedi inoltre Elvis ORBANIC, "Cjelozivotni rad posvećen arhivima [Il lavoro di tutta una vita dedicato agli archivi]" (Nikola Čolak: Regesti marittimi Croati III. / Hrvatski pomorski regesti, III.), in *Nova Istra – časopis za književnost, umjetnost i kulturu*, 2, 2019, pag. 207–210; *Idem* nel formato online: "Cjelozivotni rad posvećen arhivima / Nikola Čolak", in *Stav. E – časopis za književnu kritiku – Croatian E – Journal of Literary Criticism*, <https://www.stav.com.hr/tekuca-kritika/elvis-orbanic-cjelozivotni-rad-posvecen-arhivima-nikola-colak/>, (tutti accesso 26.02.2021).

Sul progetto della collana *in fieri* così si è espresso nella Postfazione al III. volume il prof. Josip Vrandečić:

“Da questa silenziosa e costante dedizione alla scienza ed alla nazione, quale l’amore per la Patria dovrebbe essere, è scaturita la detta collezione di fonti selezionate che non ha eguali nell’ambito della storiografia croata. Il *Codex diplomaticus Regni Croatiae, Dalmatiae et Slavoniae* di Smičiklas è stato elaborato per decenni ed è rimasto incompiuto con ripensamenti aperti sulla sua continuazione. Il confronto con le *Commissiones et relationes Venetae* di Šime Ljubić e Grga Novak sbiadisce, dato che rispetto al lavoro di Čolak si tratta di alcune centinaia di documenti raccolti in una colletta incompiuta di relazioni veneziane pubblicata in otto volumi nel corso di tutto un secolo, dal 1876 al 1977. [...] Per questo sforzo di un’intera vita bisognava possedere tutte le qualità di uno storico collezionista: l’integrità, l’erudizione e la scienza, cui il prof. Čolak ha aggiunto anche un amore pronunciato verso la Patria. Nel suo lavoro è contenuto in tutto il nostro ideale storico legato all’Adriatico, questo nostro mare che, come egli ha sottolineato, ci rende l’unico popolo marittimo, in pieno senso, all’interno della grande famiglia dei popoli slavi”.⁸

Le fonti provengono da svariati fondi dei suddetti archivi italiani: entrate ed uscite dei porti, lettere dei consoli, prove di fortuna ed avarie, liste dalle *Scuole Piccole San Niccolò dei Marinieri*, ruoli dei bastimenti e quant’altro. I documenti ci permettono di tracciare una radiografia dell’epoca dato che trattano di diversi argomenti e coinvolgono vari aspetti della vita quotidiana settecentesca adriatica. A partire dai 12.000 documenti disponibili nei RMC I-II, nel 2015 è stato costituito un primo *database* per l’esame dei documenti di interesse ebraico, uno strumento semplice ma estremamente utile e funzionale che ha consentito di individuare non solo le principali famiglie ebraiche dedite al commercio, ma anche le principali merci da loro trattate e le loro principali rotte commerciali.⁹

Questo primo corpus documentario contenuto nel *database* è stato arricchito con l’aggiunta di nuovi documenti, presenti nel terzo volume dei regesti (RMC

⁸ Josip VRANDEČIĆ, “Postfazione”, in N. ČOLAK, *Regesti Marittimi Croati*, vol. III, pag. 672–673.

⁹ Il *database* è in effetti molto semplice, constando principalmente di un modulo di raccolta su modello Excel. Vedi al riguardo Zrinka PODHRAŠKI ČIZMEK, Naida Michal BRANDL, “Židovi trgovci, parcenevoli i špediteri na Jadranu u 18. stoljeću iz *Hrvatskih pomorskih regesta*, I–II sv. [Ebrei mercanti, parcenevoli e spedizionieri nell’Adriatico del XVIII secolo dai *Regesti marittimi croati*, I–II vol.]”, in *Historijski zbornik*, 73/1, 2020, pag. 23–54, <https://hrcaj.srce.hr/252575> (accesso 24.02.2021).

III), dotandolo quindi di ulteriori unità per un totale di 544 menzioni. I documenti sono inseriti all'interno di un modulo di 34 colonne per l'inserimento dei principali dati e metadati, di cui si offre qui di seguito un'esemplificazione (in due sezioni per motivi grafico-editoriali e per garantirne la leggibilità).

N.	Vol. RMC	N. RMC	Data	Date	Porto / zona ex	Porto / zona in	Porto / zona verso	Nave	Cognome	Nome	Nome padre	Suddito	Luogo d'origine	Capitano / parone nave	Parcen. propr. / negoziate	"per" - mercante	"raccomandato a" - agente spedizionario
----	----------	--------	------	------	-----------------	-----------------	--------------------	------	---------	------	------------	---------	-----------------	------------------------	----------------------------	------------------	---

Figura 1 – Prima parte dell'intestazione del data base/tabella ebrei RMC I-III

frumento / granaglie	lana / lino / cotone	panni	schiavine / cappotti	cuoia / pelle	cera / candele di sevo	tabacco	legnami	ferrareze / metalli	spezie / pr. chimici / vallonea	caffè / zucchero	varie	unici	Commento	Commento: porti / zone verso	Tasse scudi " " paoli " "
----------------------	----------------------	-------	----------------------	---------------	------------------------	---------	---------	---------------------	---------------------------------	------------------	-------	-------	----------	------------------------------	---------------------------

Figura 2 – Seconda parte dell'intestazione del data base/tabella ebrei RMC I-III

Da tale tabella, ovvero *database* si è passati alla rifinitura della ricerca concentrandosi solo sulla tipologia di merci rilevante per l'analisi in corso (ovvero grano, frumento, orzo, granaglie in generale) e "nascondendo" tutte le colonne con informazioni che non servivano alla ricerca specifica, arrivando mediante un sistema di filtrazione a costruirne una nuova con le seguenti informazioni circoscritte per ogni documento:

- numero,
- volume RMC,
- numero documento nei RMC,
- data, (il *date* originale aggiuntivo, nascosto, occorre per filtrare i documenti per data),¹⁰
- nome e cognome del *parone* del bastimento o del capitano (indicato con "c."),
- luogo d'origine *parone* o capitano del bastimento,
- porto/zona di partenza (*ex*),
- porto/zona di scrittura del documento (*in*),
- porto/zona verso cui partiva la merce,
- cognome ebraico,
- nome personale o della ditta, ovvero denominazione del soggetto,
- nome del padre,
- suddito di quale stato,
- indicazione del ruolo dell'Ebreo o ditta in questione:
 - a) parcenevole, proprietario o negoziante,
 - b) mercante – "per",
 - c) agente, spedizionario – "raccomandato a";
- tipo di bastimento,

¹⁰ Questo perché è stato rilevato come i file Excel non possano elaborare date anteriori al 1900. A ciò si è rimediato adottando la seguente modalità di informazione cronologica "aaaa.mm.gg" (es. 1797.11.30).

- indicazione sul tipo di merce (frumento/granaglie),
- commento,
- origine delle granaglie.

Vediamo così che tale tabella è stata espunta da quella maggiore sopra indicata, che dava una moltitudine assai maggiore di informazioni, ed è solo in riferimento alle granaglie, adattata *ad hoc*, come spiegato, filtrando le informazioni, dando precedenza appunto al luogo di origine delle granaglie (colonna azzurra centrale, ovvero ultima arancione a destra) e raggruppando i paroni ovvero capitani e le loro origini (colonne lilla) prima delle tre colonne *ex, in, versus*, appunto per dare l'accento non alla mera triangolazione delle merci, ma aggiungendo la variabile iniziale e rendendo il pacco informativo per così dire quadrilatero e poter meglio apprezzare il giro non solo delle merci, ma anche delle persone e bastimenti che vi hanno contribuito, tracciando quella rete di rotte e movimenti reali all'interno del Mare Adriatico ed extra-adriatico.

In tale maniera è da subito visibile la dinamica:

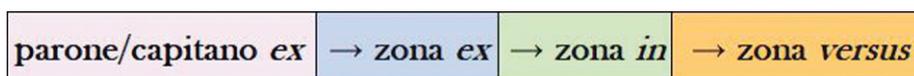


Figura 3 – Dinamica spostamenti persone e merci

Sarà importante quindi non analizzare solo la triade riferente specificatamente alle merci, ma aggiungervi in un secondo momento il primo tassello, ovvero il luogo d'origine dei paroni e dei capitani per poter chiudere il cerchio sulla realtà delle dinamiche degli spostamenti delle persone attive in questo piccolo segmento del commercio adriatico.

Da annotare prima di procedere i tipi di granaglia rilevati: il frumento, frumentone ovvero granoturco,¹¹ grano, orzo, segale ed un non ulteriormente specificato carico di "grani".

Da tale operazione è risultata la seguente tabella 1:¹²

¹¹ Il frumentone (ant. e region. fromentone, formentone) come accrescitivo di frumento è un sinonimo per il granturco. Vedi Vocabolario Treccani online *s.v.*, <https://www.treccani.it/vocabolario/frumentone/> (accesso 03.01.2021). Sul granturco, vari nominativi e storia in Istria vedi: Miroslav BERTOŠA, *Historabilije XVI. – XVIII. stoljeća: Mali svijet Istre u doba Venecije* [*Historabilia XVI–XVIII. Il piccolo mondo dell'Istria al tempo di Venezia*], Udruga Susreti na dragom kamenu - Povijesni i pomorski muzej Istre, Marčana, 2019, pag. 220–228.

¹² Da annotare che nel lavoro iniziale avevamo immesso tre nominativi Amadio, poi tolti, dato che le ricerche non ne hanno confermato l'appartenenza alla nazione ebraica; e se in altri casi, come per esempio Rosalem, non abbiamo trovato conferma del cognome come tale, i RMC li hanno indicati chiaramente come ebrei e tali li abbiamo considerati.

Tabella 1a – Database sinottico sulla provenienza delle granaglie delle imprese ebraiche

N.	Vol. RMC	N. RMC	Data	Capitano / parone bastim.	Luogo d'origine	Porto / zona ex	Porto / zona in	Porto/zona verso	Cognome	Nome/ditta/denominazione
1	1	4783	25/09/1794	Niccolò Canepa	Rovinj	Trieste	Ancona	Goro	Morpurgo	EREDI Sanson
2	1	4601	24/09/1794	Giovanni Malusà	Loreo	Trieste	Ancona	Goro (Ferrara)	Marpurgo	EREDI Sanson
3	1	4369	19/09/1794	Angelo Tiengo	Loreo	Trieste	Ancona	Istria	Marpurgo	EREDI Sanson
4	1	4620	05/11/1795	Giovanni Vidotto	Rovinj	Trieste	Ancona	Istria	Marpurgo	EREDI Sanson
5	1	4642	25/04/1796	Jakov Dunković	Cres	Trieste	Ancona	Istria	Marpurgo	FRATELLI
6	1	4786	11/05/1795	Niccolò Canepa	Rovinj	Trieste	Ancona	Istria	Marpurgo	EREDI Sanson
7	1	4602	24/09/1794	Giuseppe Marchetti	Venezia	Trieste	Ancona	Istria	Marpurgo	EREDI Sanson
8	1	4600	24/09/1794	Gio. Batt. Scarpa	Pellestrina?	Trieste	Ancona	Sv. Juraj; (Senj) Litorale croato	Marpurgo	EREDI Sanson
9	1	4473	24/09/1794	Francesco Boverolo	Loreo	Trieste	Ancona	Venezia	Marpurgo	EREDI Sanson
10	3	152	31/12/1766	Roko Godina	Rovinj	Trieste	Ancona		Rosolem	Giovanni
11	3	127	08/09/1766	Francesco Donà	Palazuolo Friuli	Duino	Ancona	Dalmazia	Morpurgo	Ebreo
12	3	128	13/09/1766	Giuseppe Morato	Rovinj	Limski kanal	Ancona	-	Morpurgo	Ebreo
13	3	157	13/01/1767	Joseph Boullais c.	Francia	Francia-Rijeka	Ancona	-	Morpurgo	EREDI
14	1	4374	25/10/1794	Antun Skopinić	Lošinj Mali	Senj	Ancona	Lošinj	Marpurgo	EREDI Sanson
15	1	4616	21/04/1795	Josip Martinolić	Lošinj Mali	Senj	Ancona	-	Marpurgo	EREDI Sanson
16	2	5824	01/03/1752	Antun Franjo Bratić	Dubrovnik	Dubrovnik	Ancona	-	Morpurgo	EREDI
17	1	1010	11/03/1706	Domenico Murer	Venezia	Durres	Kotor	Venezia?	Levi	BANCO EBREO
18	1	4333	03/07/1793	Antonio Daveglia	Rovinj	Venezia	Ancona	Cres	Vitali	Antonio
19	3	129	13/09/1766	Pietro de Vescovi	Rovinj	Limski kanal-Rimini	Ancona	-	Morpurgo	EREDI
20	2	5641	01/03/1749	Domenico Borri	Rovinj	Senigallia	Ancona	-	Consolo	Josef
21	2	2134	08/04/1797	Marko Nikolić c.	Lošinj	Ancona	Ancona	Barcelona	Pacifico	Jacob Vita
22	2	6612	10/10/1762	Wilhelm Hiomstrom c.	Olanda	Rijeka	Ancona	Barcelona	Consolo	Josef
23	2	6613	11/10/1762	David Dunlop c.	Olanda	Rijeka	Ancona	Barcelona	Morpurgo	EREDI
24	1	3839	21/02/1789	Ivan Taraboča c.	Lošinj Mali	Venezia	Ancona	Genova	Morpurgo	Ebreo
25	1	3839	21/02/1789	Ivan Taraboča c.	Lošinj Mali	Venezia	Ancona	Genova	Treves	Giuseppe
26	3	599	04/10/1777	Giovanni Paroliti	Venezia Giudecca	Dubrovnik	Ancona	Venezia	EBREI	"mercanti ebrei"

Tabella 1b – Database sinottico sulla provenienza delle granaglie delle imprese ebraiche

Nome padre	Suddito	Parcen/ propr/ nego- ziante	"per" - mercante	"raccomandat o a" - agente spedizionario	Bastimento	frumento granaglie	Commento	Origine granaglie
	papalino		mercanti		trabaccolo	frumento	vuoto per Goro	frumento da Trieste
	papalino		mercanti		trabaccolo	frumento	vuoto per Goro	frumento da Trieste
	papalino		mercanti		trabaccolo	frumento	vuoto per l'Istria	frumento da Trieste
	papalino		mercanti		trabaccolo	grano	vuoto per l'Istria	grano da Trieste
	papalino		mercanti		trabaccolo	frumento	vuoto per l'Istria	frumento da Trieste
	papalino		mercanti		trabaccolo	grano	vuoto per l'Istria	grano da Trieste
	papalino		mercanti		trabaccolo	frumento	vuoto per l'Istria	frumento da Trieste
	papalino		mercanti		trabaccolo	frumento	vuoto per Sv. Juraj	frumento da Trieste
	papalino		mercanti		trabaccolo	frumento	vuoto per Venezia	frumento da Trieste
	imperiale		mercante		trabaccolo	frumento	Ebreo di Trieste	frumento da Trieste
	papalino		mercanti		pielego	frumentone	vuoto per la Dalmazia	frumentone da Duino
	papalino		mercante		trabaccolo	frumento	"Apparente estratto da Pisino austriaco."	frumento da Pazin
	papalino			spedizionieri	nave	grano	panni di Francia e ... caffè	grano da Rijeka
	papalino		mercanti		trabaccolo	frumento	vuoto per Lošinj	frumento da Senj
	papalino		mercanti		trabaccolo	frumento	a seconda del certificato del console ven. Enrico Dorigo	frumento dai Magazzini da Senj
	papalino		mercante		feluca	orzo	per Morpurgo o per padrone Bratič	orzo da Dubrovnik
	veneto?	parceno- vole			marciliana	frumento	Levi-Banco Ebreo vittima di corsari tripolini; 1050 zecchini.; vetri	frumento da Durrës
	veneto	negozia- nte			trabaccolo	frumento	Negoziante	Vitali vende frumento da Venezia
	papalino		mercanti		pielego	segale	"apparente estrato da Rimini"	(fave Istria) segale da Rimini
	papalino		mercante		trabaccolo	grano		grano da Senigallia
	veneto	propriet- ario			brigantino	grano	canapa, pelli di lepre e tabacco	grano da Ancona
	papalino			spedizionario	nave	grano	per Barcellona	grano da Ancona
	papalino		mercanti		nave	grano	per Barcellona	grano da Ancona
	papalino		mercante		brigantino	frumento	Morpurgo: venditore; Giuseppe Treves f. Emanuele: parcen. propr	frumento da Ancona
Emanuele	veneto?	parcen- propriet			brigantino	frumento		Treves parcen acquista frumento da Ancona
	papalino		mercanti		trabaccolo	grani	Mercanti Ebrei comodanti ad Ancona (prestito / servizio).	grani da Ancona

L'analisi: porti di provenienza delle granaglie

Sarà bene procedere nello specifico ed analizzare ciò che la sinossi della tabella ci ha permesso di osservare, andando per ordine e partendo appunto dai porti di provenienza del grano, frumento, frumentone, segale ed orzo trovati nei documenti.

Siamo partiti nell'analizzare il porto dal maggior numero di provenienza delle granaglie scendendo lungo la costa orientale adriatica, ovvero da Trieste, quindi Duino, Pazin (Pisino), scendendo verso Rijeka (Fiume), poi Senj (Segna), attraversando la Dalmazia, Dubrovnik per arrivare a sud fino a Durrës (Durrazzo). Abbiamo continuato quindi la tabella ripartendo dalla costa occidentale, ovvero da Venezia per scendere giù attraverso Rimini, Senigallia ed arrivare ad Ancora, chiudendo così il giro.

Trieste appare come il principale porto da cui provengono le granaglie: in 10 casi su 26 riguardanti il commercio ebraico in questo settore. Ciò che si può subito osservare è che le date corrispondono agli anni '90 del Settecento, ovvero quando Trieste si era ben collocata come centro portuale degli Asburgo, essendo oramai passati una settantina d'anni dalla Patente Imperiale che con il 19 marzo 1719 aveva proclamato Trieste e Rijeka porti liberi.¹³ Abbiamo infatti un unico documento leggermente anteriore, del 1766, comunque posteriore all'apertura marittima imperiale:

“1766.31.XII M.V., Ancona - Trabaccolo di Rovinj del padron Roko Godina (in orig.: Godena!), proveniente da Trieste dove ha caricato 500 staia¹⁴ di frumento per conto dell'Ebreo di colà Giovanni Rosolem e

¹³ Carlo V aveva proclamato con un decreto nel 1717 la libertà di navigazione e commercio marittimi, cui era seguita la Pace di Passarowitz nel 1718 con l'apertura dei porti ottomani alle navi imperiali asburgiche ed infine la suddetta Patente del 1719. Vedi N. ČOLAK, RMC II, pag. 789–790. Come accennato sopra in apertura di questo studio, il periodo da noi preso in esame coincide con il graduale emergere di Trieste quale principale snodo mercantile, in diretta competizione con quello di Venezia, sempre meno competitivo a seguito della debolezza della Serenissima stessa. Sul porto di Trieste si veda il datato ma ancora valido studio Sante NEPITELLO, *Storia di Trieste*, Capelli, Bologna, 1928. Vedi Mario DEL MORO, *La città-porto di Trieste: una finestra*, Stella, Trieste, 2005. Sulla presenza ebraica quale fattore di potenziamento degli iniziali tenui gangli mercantili vedi inoltre Lois C. DUBIN, *The Port Jews of Habsburg Trieste: Absolutist Politics and Enlightenment Culture*, Stanford University Press, Stanford, 1999.

¹⁴ Lo stajo veneziano corrispondeva a 83,318 litri. Vedi RMC I, nota n. 19, pag. 12. Cfr. Jutta Gisela SPERLING, *Convents and the Body Politic in Late Renaissance Venice*, University of Chicago Press, Chicago, 1999, pag. 242. Qui trattasi di 41.659 lit. ovvero circa 41,66 m3 di merce (non tonnellate per approssimazione!).

del parcenevole del trabaccolo Antonio Bellestrini. Raccomandato qui al mercante Carlo Polini. In Porto".¹⁵

Qui notiamo la presenza di un Ebreo triestino, Giovanni Rosolem, mercante che opera poco dopo la metà del secolo e che manda la merce al mercante anconetano Carlo Polini. Interessante notare che una porzione del guadagno nella compravendita va anche al parcenevole Antonio Bellestrini, il che significa che parte del trabaccolo apparteneva non solo al rovignese Godina, ma anche a quest'ultimo.¹⁶

Seguono altri nove documenti (n. 1–9) che dimostrano come la merce di fine secolo in gran parte provenisse dal centro triestino per Ancona indirizzata ai vari mercanti ebrei lì stazionati. Gli Eredi di Sanson Morpurgo erano una grossa ditta molto attiva nel porto papale settecentesco. La famiglia Morpurgo si presenta in due diciture diverse: Marpurgo e Morpurgo per un totale di 18 documenti su 26 analizzati (ovvero il 69%). Il cognome Marpurgo o Morpurgo (lo troviamo in ambo le varianti), come suggerisce il nome stesso, proviene da *Marburg*, ovvero *Maribor*. Dopo essere stati espulsi dalla Stiria, alla fine del Quattrocento, tali ebrei portarono cognomi in diverse varianti della città da cui erano stati scacciati. Li troviamo stabilirsi in varie città sia lungo la costa adriatica, come Gorizia, Gradisca, Trieste, Venezia, Ancona, Split, sia in altre città quali Livorno ed altri porti principali mediterranei, dal nord Africa al Levante (quali Thessaloníki e Tripoli), ma li troviamo anche in Boemia e Polonia.¹⁷ Vediamo così che nella accezione di Marpurgo li troviamo nominati 9 volte di cui otto volte come Eredi Sanson Marpurgo ed una volta come Fratelli Marpurgo negli anni fine secolo fra il 1794 ed il 1796.

¹⁵ RMC III, n. documento 152 (d'ora in avanti solo 152), Archivio di Stato di Venezia (ASV), Cinque Savi alla Mercanzia (CSM), b. 620, Lettere dei Consoli, Ancona, 1766–1770 [Archivio Čolak (AC), Fonti microfilm., n. 3, ASV, CSM]. Occorre tener presente che nei RMC I–III non sono stati ancora pubblicati i ricchi documenti annotati da Čolak nell'Archivio di Stato di Trieste, che dovrebbero far parte del RMC VI.

¹⁶ Sulla famiglia ed il cognome Rosolem non abbiamo trovato alcuna informazione fra le monografie trattate, inclusi vari *database* internazionali e l'*Encyclopedia Judaica*, il che ci conferma ancora una volta quanto il *Codice Diplomatico Marittimo Croato* sia un'importante collezione di nuove fonti, anche dal punto di vista di studi giudaici.

¹⁷ Per maggiori informazioni si veda anche Fred SKOLNIK, Michael BERENBAUM (a cura di), *Encyclopedia Judaica*, seconda edizione, Thomas Gale, Detroit–New York, 1996, vol. 14, pag. 508 e ss., s.v. *Morpurgo*; Marjetka BEDRAČ, Andrea MORPURGO, *The Morpurgos, the Descendants of the Maribor Jews*, Center judovske kulturne dediščine – Sinagoga, Maribor, 2018, con relativa bibliografia. Si veda anche il museo e *database* del *Museum of the Jewish People at Beit Hatfutsot*: <https://dbs.bh.org.il/familyname/morpurgo> (accesso 10.03.2021). Sui Morpurgo, nominati 51 volte nei RMC I–II quali Marpurgo (Eredi Sanson, Fratelli, Ebreo in tutto 12) ed anche Morpurgo (Eredi, Eredi Sanson, Fratelli in tutto 39), cfr. Z. PODHRAŠKI ČIZMEK, N. M. BRANDL, "Židovi trgovci, parcenevoli i špediteri", pag. 33–35 e tabella a pag. 48.

“1794.24.IX., Ancona - Trabaccolo del paron Giovanni Malusà¹⁸ del fu Marco di Loreo proveniente da Trieste con 1.160 st. di frumento per gli Eredi di Sanson Marpurgo. Il 1.X licenziato vuoto per Goro.¹⁹ Tassa: 2.20 s”.²⁰

“1794.19.IX, Ancona - Trabaccolo del paron Angelo Tiengo²¹ da Loreo²² proveniente da Trieste con 1.086 st. di frumento per gli Eredi di Sanson Marpurgo. Il 23.IX congedato vuoto per l’Istria. Tassa: 0.20 s”.²³

“1795.11.V, Ancona - Trabaccolo del paron Giovanni Vidotto (in orig. Uiduto, Uiduso?) di Rovinj proveniente da Trieste con 430 st. di grano per gli Eredi Sanson Marpurgo. Il 23.V licenziato vuoto per l’Istria. Tassa: 0.30 s”.²⁴

“1794.24.IX, Ancona - Trabaccolo del paron Giuseppe Marchetti²⁵ del fu Valentino, ‘Venezian’, proveniente da Trieste con 900 st. di frumento per gli Eredi di Sanson Marpurgo. Il 3.X licenziato per l’Istria vuoto. Tassa: 1.40 s”.²⁶

“1794.24.IX, Ancona - Trabaccolo del paron Gio. Batt. Scarpa²⁷ del fu Gio. Batt. proveniente da Trieste con 1.050 st. di frumento per gli

¹⁸ Giovanni Malusà, figlio di Marco, è un padrone di Loreo, lo troviamo nei RMC I-III cinque volte nei segg. documenti: RMC I, 3898, 3922, 4497, 4500, 4601 quale parone di trabaccolo e pure di una brazzera.

¹⁹ Goro era nel Settecento una piccola cittadina situata su un ramo del Po che viveva appunto da questo contatto fra fiume e mare che consentiva ai suoi cittadini di “farsi un’esistenza” e commerciare anche oltre l’Adriatico come è ben visibile dai documenti presi in analisi. Cfr. Nikola ČOLAK, RMC II, nota n. 924: “Punta di Goro alla fine del Po di Goro con la cittadina Goro nel fondo della baia omonima. Posizione favorevole al commercio marittimo collegato con quello lungo il Po di Goro sino a Ferrara”, pag. 307.

²⁰ RMC I, 4601, ASV, CSM, b. 842, Lib. II, lett. G.

²¹ I Tiengo erano paroni provenienti da Latisana (Domenico vedi RMC I, 4422), Loreo (Angelo in RMC I, 4369 e Domenico in RMC I, 4427), Chioggia (Antonio in RMC I, 3486).

²² Loreo nel Settecento era una piccola cittadina, oggi in provincia di Rovigo, collegata con il Mare Adriatico dal Canal Naviglio ed inoltre sede di dogana nel periodo in questione.

²³ RMC I, 4369, ASV, CSM, b. 842, Lib. II (AC 4572).

²⁴ RMC I, 4620, ASV, CSM, b. 842, Lib. II, lett. G.

²⁵ Giuseppe Marchetti viene nominato solo una volta nei RMC I-III, sebbene il cognome venga riscontrato altre due volte: RMC II, 314 (Niccolò) e RMC II, 2642 (Giacomo quale capitano di polacca).

²⁶ RMC I, 4602, ASV, CSM, b. 842, Lib. II, lett. G.

²⁷ Gli Scarpa erano per lo più paroni di Pellestrina, quindi Venezia, ma ne troviamo anche quattro da Chioggia (Fortunato f. di Paolo in RMC I, 3615, 4093; Francesco RMC II, 5058; Giuseppe RMC II, 5230; Antonio, RMC III, 63), come pure due dall’isola di Silba (Antonio in RMC I, 3514, 3515; Luca f. di Mattio, marinaio in RMC III, 2158). Per Giovanni Battista Scarpa non abbiamo indicazioni specifiche sebbene da un altro documento evinciamo che avesse una barca che navigava sia a suo nome che a quello di Fortunato: possiamo ipotizzare quindi o che fosse anche egli di Chioggia, o più probabilmente, come il resto della famiglia, da Pellestrina.

Eredi Sanson Marpurgo. Il 1.X licenziato vuoto per Sv. Juraj nello Hr-vatsko Primorje. Tassa: 2.20 s".²⁸

"1794.24.IX, Ancona - Trabaccolo del paron Francesco Boverolo²⁹ del fu Agostino di Loreo, proveniente da Trieste con 1.100 st. di frumento per gli Eredi Sanson Marpurgo. Il 25.IX congedato vuoto per Venezia. Tassa: 2.20 s".³⁰

"1796.25.IV, Ancona - Trabaccolo del paron Jakov Dunković di Gaudencije di Cres proveniente da Trieste con 800 st. di frumento per i Fratelli Marpurgo. Il 26.IV licenziato vuoto per l'Istria. Tassa: 1 s".³¹

Nella variante Morpurgo li troviamo 9 volte, tre come "Ebreo Morpurgo", due nel 1766 (frumentone da Duino e frumento da Pazin in Istria) ed uno nel fatidico 1789.

"1789.21.II, Ancona - Brigantino 'Il Veloce', parcen. e propriet. Giuseppe Treves del fu Emanuele, patente del 2.II.1788, portata di 175 B.C.,³² comandato dal capit. Ivan Taraboća proveniente da Venezia vuoto per caricare canapa e frumento per conto del detto Treves da spedire a Genova. Il 4.IV licenziato per Genova con 730 rubbia³³ di

²⁸ RMC I, 4600, ASV, CSM, b. 842, Lib. II, lett. G.

²⁹ Francesco Boverolo, figlio di Agostino, viene menzionato solo una volta nei RMC I-III, come si evince dal documento proveniva da Loreo ed era padrone di un trabaccolo. Altri appartenenti di questa famiglia per ora non se ne trovano nei registri.

³⁰ RMC I, 4473, ASV, CSM, b. 842, Lib. II (AC 4705).

³¹ RMC I, 4642, ASV, CSM, b. 842, Lib. II, lett. G.

³² La botte candiota corrispondeva a circa 600 litri. Qui si tratta quindi di un brigantino della portata sui 105 m³ di volume. Cfr. RMC I, nota n. 20, pag. 13; vedi anche RMC II, nota n. 1379, pag. 810 che riconferma la misura della botte di Candia (e non quella veneziana) sui 600 litri. Occorre essere molto cauti nel convertire il volume di 105 m³ in kg ovvero tonnellate, dato che la varia merce aveva pesi specifici differenti. Cfr. anche RMC I, nota n. 20, pag. 13.

³³ Il rubbio come unità di misura per "prodotti aridi" ovvero secchi si trova annoverata solo in Alessandria d'Egitto e corrisponde a circa 12 kg ovvero 11,29 litri. Cfr. RMC II, nota n. 15, pag. 24 e nota n. 1409, pag. 814. Ma troviamo in Čolak anche: "Negli Stati papali corrisponde a 2 ettol., 92 litri e 46 centilitri. Lat. *rubeus* chiamato così 'per la Striscia rossa che indicava il colmo della misura' [...]" ovvero 292,46 lit. Dato che i documenti in visione sono registrati ad Ancona, porto principale dello Stato Pontificio e dati altri documenti che mettono in rapporto il miaro con il rubbio (vedi RMC II, 4658) dove per le tariffe d'ancoraggio troviamo i rapporti di "50 miara o 75 rubbia [...] 200 miara fino a 300 rubbia [...] 300 miara fino a 500 rubbia [...] 450 miara fino a 750 rubbia" e tenendo presente che il miaro equivale a 477 kg (RMC II, pag. 816) avremmo:

50 miara = 23,85 t e 75 rubbia = 21,93 t;

200 miara = 95,4 t e 300 rubbia = 87,74 t;

300 miara = 143,1 t e 500 rubbia = 146,23 t;

450 miara = 214,65 t e 750 rubbia = 219,34 t.

Il che sembra avvicinarsi molto più alla cifra in questione. Nel nostro caso i 730 rubbia di grano corrisponderebbero a 213,49 tonnellate. La questione è sempre un po' scivolosa dato che è difficile far corrispondere i volumi ai pesi, poiché non si parla di acqua, ma di grano su di un brigantino che non viene misurato come nel RMC II, 4658 in miara o rubbia bensì in BC

frumento caricato dall'ebreo Morpurgo. Tassa: consolare su 195 B.C. 46.15 L, cancelleria 22 L, in tutto 68.15 L".³⁴

Qui viene menzionato anche Giuseppe Treves figlio del defunto Emanuele quale parcenevole e proprietario del brigantino "Il Veloce", dato che indica che ci troviamo di fronte ad uno degli imprenditori più benestanti dell'analisi in corso. Sono state formulate diverse ipotesi circa l'origine di questa famiglia: alcune vertono verso una provenienza francese, altre veneziana.³⁵

Quattro sono le menzioni degli "Eredi Morpurgo" attivi ad Ancona fra il 1752 ed il 1766 fra cui anche i seguenti documenti:

"1762.11.X, Ancona - Nave olandese 'Donna Andriana', capit. David Dunlop³⁶, proveniente da Rijeka vuota, raccomandata a John Williams. Il 31.XII partita per Barcellona con 1.100 rubbi di grano, spedito dagli Eredi Morpurgo".³⁷

"1766.13.IX, Ancona - Pielego di Rovinj del padron Pietro de Vescovi (! de' Vescovi!), proveniente dal Litorale d'Istria, venuto dal Canal di Leme (cal dell'Eme!) con 100 rubbia di fava e 100 rubbia di segala per gli Eredi Morpurgo 'apparente estrato da Rimini'".³⁸

Due sono le menzioni degli "Eredi Sanson Morpurgo", fine secolo, nel 1794 e 1795:

"1794.25.IX, Ancona - Trabaccolo del paron Niccolò Canepa di Niccolò di Rovinj proveniente da Trieste con 1.370 st. di frumento per gli Eredi di Sanson Morpurgo. Il 1.X licenziato vuoto per Gorò. Tassa: 2.20 s".³⁹

(botti candiote) dove il volume di 600 litri per botte candiota indica un brigantino del volume di c. 105 m3 che aveva caricato c. 213 t di grano.

³⁴ RMC I, 3839, ASV, CSM, b. 842, Lib. I.

³⁵ Per l'ipotesi "francese" si veda: *Encyclopaedia Judaica*, op. cit., vol. 20, pag. 134 e ss. Secondo Francesca Bregoli invece, la famiglia Treves era di origine veneziana: Francesca BREGOLI, "The Jews of Italy (1650–1815)", *The Cambridge History of Judaism*, vol. 7, *The Early Modern World, 1500–1815*, Jonathan KARP & Adam SUTCLIFFE (a cura di), Cambridge University Press, Cambridge, 2017, pag. 864–893, qui pag. 870. Giuseppe di Emanuele compare una sola volta anche in Z. PODHRAŠKI ČIZMEK, N. M. BRANDL, "Židovi trgovci, parcenevoli i špediteri", vedi tabella a pag. 48.

³⁶ Il capitano David Dunlop appare solo una volta nei RMC I-III nel documento addotto.

³⁷ RMC II, 6613, ASV, CSM, b. 619, Lettere dei Consoli, Ancona, 1761–1765 (AC, Fonti microfilm., n. 3, ASV, CSM).

³⁸ RMC III, 129, ASV, CSM, b. 620, Lettere dei Consoli, Ancona, 1766–1770 (AC, Fonti microfilm., n. 3, ASV, CSM).

³⁹ RMC I, 4783, ASV, CSM, b. 842, Lib. II, lett. N.

“1795.11.V, Ancona - Trabaccolo ‘Madonna del Carmine’ del paron Niccolò Canepa di Niccolò di Rovinj proveniente da Trieste con 340 staia di grano per gli Eredi di Sanson Morpurgo. Il 5.VI licenziato vuoto per l’Istria. Tassa: 2.20 s”.⁴⁰

Dopo Trieste troviamo un documento che ci parla di granoturco comprato a Duino sotto l’Impero degli Asburgo dove i Morpurgo fungono da mercanti per i compratori finali, ovvero i “signori Giovanelli e Pellegrini”:

“1766.8.IX, Ancona - Pielego di Palazzuolo⁴¹ del padron Francesco Donà⁴² del fu Domenico, proveniente da San Giovanni di Duino (in sloveno: Devin) Austriaco con 70 moggia⁴³ di frumentone per l’Ebreo Morpurgo e 150 rubbia di frumentone per i signori Giovanelli e Pellegrini. L’11.IX licenziato vuoto per la Dalmazia”.⁴⁴

Troviamo anche un carico che proviene dal centro dell’Istria da Pazin, ma caricato dal Limski kanal (Canal di Leme) ove era stato trasportato per venderlo:

“1766.13.IX, Ancona - Trabaccolo di Rovinj del padron Giuseppe Morato, proveniente dal litorale d’Italia Veneto, Canal di Leme (Cal dell’Eme!), con 500 st. di frumento per l’Ebreo Morpurgo, ‘apparente estrato da Pisino Austriaco’”.⁴⁵

Altro luogo più a sud è Rijeka che grazie anche all’apertura della Strada Carolina nel 1726 diventa porto d’arrivo, assieme agli altri del Litorale croato, di merci dalla “Stiria, Carniola, Dalmazia, Italia, Grecia e Olanda”⁴⁶ ma non solo.

⁴⁰ RMC I, 4786, ASV, CSM, b. 842, Lib. II, lett. N.

⁴¹ Qui si intende per certo Palazzolo in Friuli; è poco probabile si tratti di Palazzuolo di Napoli dato il cognome del padrone Donà, tipico dell’Italia nord-orientale.

⁴² Il cognome Donà compare nei registi tre volte. Oltre a Francesco, troviamo Giuseppe da Chioggia in due menzioni nello stesso documento dopo aver subito un naufragio (RMC I, 4890).

⁴³ Il moggio corrisponderebbe a 347 litri secondo Alessandro BALDAN, *Storia della Riviera del Brenta, Civiltà antica e moderna con aspetti di vita del territorio padovano*, Vol. II, Edizioni Moro, Cassola, 1980, pag. 7. Lo stesso dicasi per la città di Padova: 1 moggio corrisponde a “staja 12” ovvero “3 ettolitri e 47 litri”, vedi *Tavole di ragguaglio delle diverse misure locali di capacità e di peso dei singoli territori dello Stato Pontificio*, Dicastero del Censo, Roma, 1855, pag. 180. Così pure troviamo “ragguagliato il Moggio a 12 Stara di veneta misura” in Daniela MILOTTI, “Il ‘Quadro della Provincia dell’Istria’ di Giann’Antonio Tognana (1816)”, in *Atti*, Vol. XII, Centro ricerche storiche di Rovigno, 1, 1982, pag. 352, <https://hrcaj.srce.hr/243060> (accesso 10.02.2021). Quindi i 70 moggia sarebbero 24.290 litri e cioè 24,29 m³ di frumentone, ovvero granoturco.

⁴⁴ RMC III, 127, ASV, CSM, b. 620, Lettere dei Consoli, Ancona, 1766–1770 (AC, Fonti microfilm., n. 3, ASV, CSM).

⁴⁵ RMC III, 128, ASV, CSM, b. 620, Lettere dei Consoli, Ancona, 1766–1770 (AC, Fonti microfilm., n. 3, ASV, CSM).

⁴⁶ Cfr. N. ČOLAK, RMC II, pag. 208 (nota 579) e 790.

Sappiamo che “nel 1760 i cittadini di Rijeka possedevano 26 bastimenti di portata media con 208 membri d’equipaggio e 1.547 tonn. di capacità (2 petacci, 8 orche, 2 pandore, 12 trabaccoli, 2 pieleghi).”⁴⁷ Ed in tale contesto è bene leggere il documento che segue:

“1766.13.I.M.V., Ancona - Nave francese ‘La Vestale’, capit. Joseph Boullais,⁴⁸ proveniente da Rijeka con 600 staia o 200 rubbia di grano, 6 b.le di panni di Francia e 1 sacco di caffè. Raccomandata agli Eredi Morpurgo”.⁴⁹

Ed infatti un po’ più a meridione troviamo Senj, altro porto importante del Litorale croato sotto la Monarchia degli Asburgo, conosciuto soprattutto per l’esporto di legname di grande qualità. Come scrive lo stesso Čolak, fra il 1760 ed il 1775 “Senj registra nel medesimo tempo 21 navigli patentati con 1660 miara di portata, 12 bastimenti con la licenza di navigazione ed altri più piccoli navigli”;⁵⁰ quindi non c’è da meravigliarsi che anche qui i mercanti ebrei abbiano trovato una vena commerciale da usufruire:

“1794.25.X, Ancona - Trabaccolo del paron Antun Skopinić del fu Dominik da Lošinj Mali proveniente da Senj con 2.750 st. di frumento per conto degli Eredi Sanson Marpurgo. Il 1.XI congedato vuoto per Lošinj. Tassa: 2.20 s”.⁵¹

“1795.21.IV, Ancona - Trabaccolo ossia pielego ‘S. Antonio e Anime del Purgatorio’ del paron Josip Martinolić del fu Ivan di Lošinj Mali proveniente da Senj con 3.003 staia ven. di frumento levato in quei Magazzini per gli Eredi Sanson Marpurgo a seconda del certificato del console ven. Enrico Dorigo del 16 corr. Il 27.IV licenziato vuoto. Tassa: 2.20 s”.⁵²

Non solo, scopriamo che a Senj c’erano magazzini appositi per tenere il frumento, altro dato significativo per ricostruire uno scorcio della storia dell’epoca.

Un ulteriore elemento interessante ci proviene da un’altra partita di orzo da Dubrovnik verso Ancona: vuol dire che l’interesse commerciale anche per questo tipo di cereale era tale da poterci lavorare, come si può vedere nel documento

⁴⁷ N. ČOLAK, RMC II, pag. 790.

⁴⁸ Anche il capitano francese Joseph Boullais viene nominato solo una volta nei RMC I-III.

⁴⁹ RMC III, 157, ASV, CSM, b. 620, Lettere dei Consoli, Ancona, 1766–1770 (AC, Fonti microfilm., n. 3, ASV, CSM).

⁵⁰ N. ČOLAK, RMC II, pag. 790.

⁵¹ RMC I, 4374, ASV, CSM, b. 842, Lib. II (AC 4590).

⁵² RMC I, 4616, ASV, CSM, b. 842, Lib. II, lett. G.

allegato in cui la merce da Dubrovnik raggruppa varie specie e vari mercanti ebrei anconetani:

“1752.1.III, Ancona - Feluca di Dubrovnik del padrone Antun Franjo Bratić,⁵³ proveniente dal detto luogo con 1 collo di caffè per Angelo Venanzio Giamagli; 5 colli di cera per Girolamo Baroni; 3 b.le di sola (!) per Domenico Bandieri; 12 bar. di salumi per Francesco Rossi; 8 bar. di salumi per Saverio Zazzini; 100 b.le di lana per Tranquillo Volterra; 55 b.le di lana, 2 b.le di lino, 1 collo di cera e 2 c. di candele di sevo per Abram Baraffael; 12 colli di cera per Abram Coen; 250 staia di orzo per gli Eredi Morpurgo o per lo stesso padrone della feluca”.⁵⁴

Abbiamo un ultimo carico di grano nel profondo sud Adriatico, ovvero da Durrës che registrato a Kotor (Cattaro) ci mostra le sfortunate vicende di una marciliana partita da Venezia e dal caratteristico nome ‘Santa Elena’ ed il cui parcenevole è Levi del Banco Ebreo. Levi è uno dei cognomi più comuni nel mondo ebraico. Viene dal nome personale Levi, il terzo figlio di Giacobbe (poi chiamato Israel) e Lea. I discendenti di Levi in linea maschile, i Leviti, erano le figure che assistevano alle cerimonie nel Tempio di Gerusalemme. Certo è che non tutti i cognomi Levi sono discendenti dei Leviti, né tutti i Leviti hanno mantenuto il cognome Levi.⁵⁵ Qui ci troviamo sicuramente di fronte a maggiori guadagni dato che il possedere anche parte di un bastimento portava grandi ricavi:

“1706.11.III, Kotor - È giunta a Kotor da Durrës la marciliana del paron Domenico Murer⁵⁶ per ragioni sanitarie. Il 20 corr., trovandosi nelle acque di Kavlaki in vicinanza di Durazzo con la sua marciliana ‘S. Elena’, parcen. Levi del Banco Ebreo è stato predato da un petaccio

⁵³ Il padrone raguseo Antun Franjo Bratić compare solo una volta nei RMC I-III, eppure viene da una grande e nota famiglia di Dubrovnik che annota in tutto 123 menzioni nei registi finora pubblicati (oltre al nominato, Antun, Ilija, Ilija figlio di Petar, Ivan, Luka, Matej figlio di Franjo, Matej figlio di Petar, Nikola, Pavao, Petar figlio di Ilija, Petar figlio di Ivan).

⁵⁴ RMC II, 5824, ASV, CSM, busta 617, Lettere dei Consoli, Ancona, 1748–1753 (AC, Fonti microfilm., n. 3, ASV, CSM).

⁵⁵ Per le famiglie ebraiche italiane Levi vedi Samuele SCHAERF, *I cognomi degli ebrei in Italia*, Libreria Naturalistica, 2004. Sulla presenza della famiglia Levi nell’ambito dei RMC I-II di cui troviamo tre menzioni (Vita Benedetto e Banco Ebreo – appunto due volte), rimandiamo a Z. PODHRAŠKI ČIZMEK, N. M. BRANDL, “Židovi trgovci, parcenevoli i špediteri”, pag. 42–43 e tabella a pag. 48.

⁵⁶ Il padrone Domenico Murer compare in tutto nove volte nei RMC I-III di cui tre volte solo come “paron Murer”, il cognome però viene registrato 27 volte (Andrea figlio di Francesco, Antonio, Domenico figlio di Antonio, Francesco, Giovanni figlio di Francesco, Pasquale figlio di Giovanni – quest’ultimo fra l’altro nominato nel 1712 come Pasqualino, marinaio [RMC III, 1450], e nel 1728 come capitano [RMC III, 2324]). Il che ci dimostra come si possano seguire le loro vicende personali attraverso i volumi dei registi ovvero i decenni.

tripolino. Era partito l'8 del mese passato da Venezia per Durrës per caricare frumento. I Tripolini portarono via due balle di panni e un gruppo di 1.050 zecchini, lasciando solo 12 balle di panni e tre cassoni di vetri, proprietà dei mercanti durazzini".⁵⁷

E con questo documento che così vividamente ci descrive uno scorcio di vita quotidiana dei primissimi anni dell'Adriatico settecentesco, ancora una volta in bilico fra corsari dulcignotti e pirati tripolini, ed avendo espletato l'analisi della costa orientale, come preannunciato, ritorniamo ad esaminare i documenti su quella orientale da nord a sud partendo appunto da Venezia dove notiamo la presenza di un negoziante, ovvero proprietario di un negozio ed il suo nome è Antonio Vitali. La famiglia ha origini italiane, ma la sua presenza è attestata anche in nord Africa, tra i cui membri si annoverano alcuni importanti esegeti e cabalisti. Secondo il *database* del *Beit Hatfutsot*, la famiglia Vitali proveniva invece originariamente dalla penisola iberica. Il loro nome deriva dal termine latino ovvero italiano "Vita".⁵⁸ Sebbene si tratti della fine del secolo, siamo ancora sotto la Serenissima e sebbene agli ebrei sia precluso il possedere immobili questo documento accerta l'inventiva e l'arguzia che da sempre ha caratterizzato il piccolo e medio imprenditore quasi a voler confermare l'antico adagio – *Facta lex, inventa fraus*:

"1793.3.VII, Ancona - Trabaccolo del paron Antonio Daveglia del fu Antonio da Rovinj proveniente da Venezia con 600 staia di frumento caricato dal negoziante Antonio Vitali per Sebastiano Fiandrini d'Ancona. Il 9.VII congedato con il medesimo carico di frumento e con cipolle per Cres. Tassa: 0.30 s."⁵⁹

Due sono i documenti all'apparenza di valore locale che riferiscono di segale "estratta da Rimini" (RMC III, 129, vedi nota n. 38) e grano da Senigallia, importante fiera adriatica famosa per secoli e nel Settecento ulteriormente ampliata. Ma il loro "valore locale" viene scardinato appunto dai due paroni rovignesi, Pietro de Vescovi e Domenico Borri che si muovono oltre Adriatico per trasportare le granaglie ad Ancona, come si vede dal documento in allegato:

⁵⁷ RMC I, 1010, ASV, CSM, busta 102 N.S., Navi estere, 11.III.1706.

⁵⁸ Sulla provenienza italiana vedi: *Encyclopaedia Judaica*, op. cit., vol. 20, pag. 546 e ss. Su quella iberica cfr. *Beit Hatfutsot*. Più sui Vitali che compaiono in ambito adriatico, nei RMC I-II, ben 37 volte nelle persone di Josef (19 menzioni), Josef Vita (15 menzioni), Vita (due) ed un non ulteriormente specificato "Vitali" vedi: Z. PODHRAŠKI ČIZMEK, N. M. BRANDL, "Židovi trgovci, parcenevoli i špediteri", pag. 35–36 e relativa tabella a pag. 48.

⁵⁹ RMC I, 4333, ASV, CSM, b. 842, Lib. II (AC 4538).

“1749.1.III, Ancona - Trabaccolo di Rovinj del padrone Domenico Borri (in orig.: Bori!), proveniente dalla Senigallia con 150 rubbia di grano per Josef Consolo”.⁶⁰

E se nel primo caso sono gli Eredi Morpurgo a ricevere le merci, nel secondo è il mercante Josef Consolo. Di questa famiglia abbiamo notizia in varie città adriatiche e mediterranee in rapporti commerciali sia fra ebrei che con altre *nationes*; nella variante onomastica “Consoli”, li troviamo principalmente ad Ancona e Dubrovnik. Il cognome Consolo ovvero Consoli è di origine italiana, dato confermato anche dalle ricerche di Elena Lea Artom Rossi e Giovanna Camis Barouch, che ne indicano la derivazione da Noach, col significato di riposo e tranquillità e ne attestano le prime menzioni sin dal II secolo, ma anche quale traduzione di Nachman.⁶¹

Un ultimo gruppo di sei documenti (n. 21–26) parla di un commercio a più ampio respiro a carattere mediterraneo: trattasi infatti di grano, frumento e “grani” che da Ancona partono per vari porti adriatici (Venezia, dove il parone del trabaccolo trasporta il grano da Ancona per Venezia a conto di mercanti ebrei anconetani) ed extra-adriatici (due per Genova e tre per Barcellona) di cui qui offriamo alcuni esempi essendo gli altri stati citati antecedentemente:

“1797.8.IV, Ancona - Il brigantino ‘Il Piccolo Alessandro Fortunato’ comandato dal capit. Marko Nikolić, band. veneta, partito dal Porto per Barcellona con 433 rubbia di grano, 379 b.le di canape, 8 b.le di pelli di lepre 31 b.le di tabacco, carico di Jacob Vita Pacifico”.⁶²

⁶⁰ RMC II, 5641, ASV, CSM, busta 617, Lettere dei Consoli, Ancona, 1748–1753 (AC, Fonti microfilm., n. 3, ASV, CSM).

⁶¹ Vedi Elena Lea ARTOM ROSSI, Giovanna Camis BAROUCH, “Alla ricerca della storia di un Cognome: Consolo”, in *La rassegna Mensile di Israel*, 72/1, 2006, pag. 159–174. Vi troviamo infatti che il “nome Consolo deriva dall’ebraico Noach (riposo, tranquillità soddisfazione), nel senso di ‘colui che porta la tranquillità’. Questo nome appare negli antichi documenti spagnoli come Naman. Appare inoltre nei testi degli Amoraim palestinesi dal II al IV sec. E fra gli Amoraim babilonesi del IV e V secolo. Nell’VIII secolo troviamo menzionato Yehuda Ben Nahman, Gaon di Sura. In seguito, questo nome si trova in Spagna, a Girona e Toledo [...]”, *Ibidem*, pag. 159. Possiamo trovare un’altra conferma del cognome Consolo quale traduzione di Nachman nel testo di una Ketubbà, ovvero contratto di matrimonio, (oggi al Museo *Eretz Israel* di Tel Aviv), datata il 25.12.1776, che registra l’unione fra Moise Vita, figlio di Giuliano Fano e Lea, figlia di Giuseppe Vita Consolo, a Reggio Emilia. Ciò che è interessante è che nella versione ebraica il nome del padre di Lea viene scritto: Yosef Hai Nachman. Troviamo ulteriori dati su Lea Consolo nell’Archivio Centrale del Popolo Ebraico, dove il nome di padre e figlia corrispondono. Vedi anche S. SCHAERF, *I cognomi degli ebrei in Italia*, s.v.; cfr. Z. PODHRAŠKI ČIZMEK, N. M. BRANDL, “Židovi trgovci, parcenevoli i špediteri”, dove abbiamo 25 menzioni della famiglia Consolo, 24 appunto del suddetto Josef Consolo, pag. 37.

⁶² RMC II, 2134, Archivio di Stato di Ancona (ASA), Archivio Comunale di Ancona (ACA), busta 1830, Ufficio Sanità: legni approdati nel Porto nel 1797 (Archivio Čolak, ASA, fotocopie III, pag. 466 – d’ora in avanti AC, ASA, III, 466).

I Pacifico, più comunemente attestati come Pacifici, sono una famiglia di origine italiana, principalmente del Centro Italia, presente anche nei territori inglesi, ma pure nei principali porti mediterranei. In Schaerf invece, troviamo solo la variante Pacifici.⁶³

“1762.10.X, Ancona - Nave olandese ‘Emerenzia Gallera’, capit. Wilhelm Hiamstrom (!)⁶⁴, proveniente da Rijeka vuota, raccomandata a Josef Consolo. Il 15.XII partita per Barcellona con 1.015 rubbi di grano, spedito da A. V. Giamagli”.⁶⁵

“1777.4.X, Ancona - Trabaccolo veneto del padron Giovanni Paroliti⁶⁶, abitante alla Giudecca, capitato da Dubrovnik con carico di lana, e non altro, per conto di alcuni mercanti ebrei ad Ancona comodanti, impegnati di dargli ricarico di grani per Venezia”.⁶⁷

Viene ora data, nella tabella 2, una sinossi esaustiva referente appunto agli ebrei attivi nel commercio di granaglie con le più importanti informazioni sul loro ruolo, la loro appartenenza, i tipi di grani con cui lavoravano additando anche alla triangolazione delle merci da loro resa possibile.

⁶³ Si veda *Encyclopaedia Judaica*, op. cit., vol. 15, pag. 546 e ss. Cfr. S. SCHAERF *I cognomi degli ebrei in Italia*. Jacob Vita Pacifico viene altresì nominato solo una volta anche nell’analisi dei RMC I–II in Z. PODHRAŠKI ČIZMEK, N. M. BRANDL, “Židovi trgovci, parcenevoli i špediteri”, pag. 45 e seguente tabella a pag. 48.

⁶⁴ Hiomstrom, oppure anche altra dicitura, sebbene sia difficile da tre soli documenti evincere il vero nominativo: cfr. RMC II, 6602 (Hiomstram), 6612 (Hiamstrom), 6735 (Gohnstron, sic!).

⁶⁵ RMC II, 6612, ASV, CSM, b. 619, Lettere dei Consoli, Ancona, 1761–1765 (AC, Fonti microfilm., n. 3, ASV, CSM).

⁶⁶ Il veneziano Giovanni Paroliti viene menzionato solo una volta nei registi, ed il cognome non si ripete più nei primi tre volumi.

⁶⁷ RMC III, 599, ASV, CSM, b. 621, Lettere dei Consoli, Ancona, 1771–1778 (AC, Fonti micro. n.3) – Lett. n. 38. Interessante la dicitura “mercanti ebrei ad Ancona comodanti”, dato che il termine ebreo come tale, senza ulteriori indicazioni viene trovato nei RMC I-II in tutto sette volte. Cfr. Z. PODHRAŠKI ČIZMEK, N. M. BRANDL, “Židovi trgovci, parcenevoli i špediteri”, tabella a pag. 48.

Tabella 2 – Sinossi degli ebrei attivi nel commercio di granaglie

N.	Data	Cognome	Nome/ditta/denominazione	Porto / zona ex	Porto / zona in	Porto/zona verso	Suddito	ruolo	Tipo e origine granaglie
1	01/03/1749	Consolo	Josef	Senigallia	Ancona	-	papalino	mercante	grano di Senigallia
2	10/10/1762	Consolo	Josef	Rijeka	Ancona	Barcelona	papalino	spedizioniere	grano da Ancona
3	04/10/1777	EBREI	"mercanti ebrei"	Dubrovnik	Ancona	Venezia	papalino	mercanti	grani da Ancona
4	11/03/1706	Levi	BANCO EBREO	Venezia	Kotor	Durrës	veneto?	parcenevole	frumento da Durres
5	24/09/1794	Marpurgo	EREDI Sanson	Trieste	Ancona	Goro (Ferrara)	papalino	mercanti	frumento da Trieste
6	19/09/1794	Marpurgo	EREDI Sanson	Trieste	Ancona	Istria	papalino	mercanti	frumento da Trieste
7	05/11/1795	Marpurgo	EREDI Sanson	Trieste	Ancona	Istria	papalino	mercanti	grano di Trieste
8	24/09/1794	Marpurgo	EREDI Sanson	Trieste	Ancona	Istria	papalino	mercanti	frumento da Trieste
9	24/09/1794	Marpurgo	EREDI Sanson	Trieste	Ancona	Sv. Juraj (Senj)	papalino	mercanti	frumento da Trieste
10	24/09/1794	Marpurgo	EREDI Sanson	Trieste	Ancona	Venezia	papalino	mercanti	frumento da Trieste
11	25/10/1794	Marpurgo	EREDI Sanson	Scuj	Ancona	Lošinj	papalino	mercanti	frumento da Scuj
12	21/04/1795	Marpurgo	EREDI Sanson	Scuj	Ancona	-	papalino	mercanti	frumento dai <i>Magazz</i> di Scuj
13	25/04/1796	Marpurgo	FRATELLI	Trieste	Ancona	Istria	papalino	mercanti	frumento da Trieste
14	08/09/1766	Morpurgo	Ebreo	Duino	Ancona	Dalmazia	papalino	mercanti	frumentone da Duino
15	13/09/1766	Morpurgo	Ebreo	Limski kanal	Ancona	-	papalino	mercante	frumento da Pazin
16	21/02/1789	Morpurgo	Ebreo	Venezia	Ancona	Genova	papalino	mercante	frumento da Ancona
17	13/01/1766	Morpurgo	EREDI	Francia-Rijeka	Ancona	-	papalino	spedizionieri	grano da Rijeka
18	01/03/1752	Morpurgo	EREDI	Dubrovnik	Ancona	-	papalino	mercante	orzo da Dubrovnik
19	13/09/1766	Morpurgo	EREDI	Rimini	Ancona	-	papalino	mercanti	(fave Istria) segale da Rimini
20	11/10/1762	Morpurgo	EREDI	Rijeka	Ancona	Barcelona	papalino	mercanti	grano da Ancona
21	25/09/1794	Morpurgo	EREDI Sanson	Trieste	Ancona	Goro	papalino	mercanti	frumento da Trieste
22	11/05/1795	Morpurgo	EREDI Sanson	Trieste	Ancona	Istria	papalino	mercanti	grano di Trieste
23	08/04/1797	Pacifico	Jacob Vita	Ancona	Ancona	Barcelona	veneto	proprietario	grano da Ancona
24	31/12/1766	Rosolem	Giovanni	Trieste	Ancona	-	imperiale	mercante	frumento da Trieste
25	21/02/1789	Treves	Giuseppe di Emanuele	Venezia	Ancona	Genova	veneto?	parcen/propriet	acquisto frumento da Ancona
26	03/07/1793	Vitali	Antonio	Venezia	Ancona	Cres	veneto	negoziante	vende frumento da Venezia

Circolazione dei paroni e capitani

Altro segmento importante è quello della circolazione delle persone: vedere da dove provenivano i paroni e capitani e tracciare un altro intreccio di relazioni e movimenti riguardanti il Settecento adriatico ed internazionale, sempre naturalmente in riferimento al settore legato all'ambiente ebraico.⁶⁸

Tabella 3 – Paroni e capitani che lavorano con gli ebrei nel commercio di granaglie

N.	Parone / capitano	Luogo d'origine	Porto / zona ex	Porto / zona in	Porto/zona verso	Ebrei con cui lavorano	Commento
1	Domenico Borri	Rovinj	Senigallia	Ancona	-	Consolo	
2	Giuseppe Morato	Rovinj	Limski kanal	Ancona	-	Marpurgo	"estratto da Pisino austriaco"
3	Pietro de Vescovi	Rovinj	Limski kanal-Rimini	Ancona	-	Marpurgo	"apparente estratto da Rimini"
4	Roko Godina	Rovinj	Trieste	Ancona		Rosolem	
5	Antonio Daveglia	Rovinj	Venezia	Ancona	Cres	Vitali	
6	Niccolò Canepa	Rovinj	Trieste	Ancona	Goro	Marpurgo	vuoto per Goro
7	Niccolò Canepa	Rovinj	Trieste	Ancona	Istria	Marpurgo	vuoto per l'Istria
8	Giovanni Vidotto	Rovinj	Trieste	Ancona	Istria	Marpurgo	vuoto per l'Istria
9	Jakov Dunković	Cres	Trieste	Ancona	Istria	Marpurgo	vuoto per l'Istria
10	Antun Skopinić	Lošinj Mali	Senj	Ancona	Lošinj	Marpurgo	vuoto per Lošinj
11	Josip Martinolić	Lošinj Mali	Senj	Ancona	-	Marpurgo	certificato del cons. ven. E. Dorigo
12	Ivan Taraboča c.	Lošinj Mali	Venezia	Ancona	Genova	Marpurgo	
13	Ivan Taraboča c.	Lošinj Mali	Venezia	Ancona	Genova	Treves	
14	Marko Nikolić c.	Lošinj	Ancona	Ancona	Barcelona	Pacifico	canapa, pelli di lepre e tabacco
15	Antun Franjo Bratić	Dubrovnik	Dubrovnik	Ancona	-	Marpurgo	per Marpurgo e padrone Bratić
16	Francesco Donà	Palazzuolo - Friuli	Duino	Ancona	Dalmazia	Marpurgo	vuoto per la Dalmazia
17	Giuseppe Marchetti	Venezia	Trieste	Ancona	Istria	Marpurgo	vuoto per l'Istria
18	Giovanni Paroliti	Venezia Giudecca	Dubrovnik	Ancona	Venezia	EBREI	
19	Domenico Murer	Venezia	Venezia	Kotor	Durrës	Levi	
20	Gio. Batt. Scarpa	Pellestrina?	Trieste	Ancona	Sv. Juraj (Senj)	Marpurgo	vuoto per Sv. Juraj
21	Angelo Tiengo	Loreo	Trieste	Ancona	Istria	Marpurgo	vuoto per l'Istria
22	Francesco Bovarolo	Lorco	Trieste	Ancona	Venezia	Marpurgo	vuoto per Venezia
23	Giovanni Malusà	Loreo	Trieste	Ancona	Goro (Ferrara)	Marpurgo	vuoto per Goro
24	Joseph Boullais c.	Francia	Francia-Rijeka	Ancona	-	Marpurgo	panni di Francia e ... caffè
25	David Dunlop c.	Olanda	Rijeka	Ancona	Barcelona	Marpurgo	per Barcellona
26	Wilhelm Hiomstrom c.	Olanda	Rijeka	Ancona	Barcelona	Consolo	per Barcellona

⁶⁸ Interessante al proposito il significato ed i modelli di *identità* che troviamo in M. BERTOŠA, *Historabilije XVI. – XVIII. stoljeća: Mali svijet Istre u doba Venecije*, pag. 26–34.

Ciò che cade subito all'occhio, una volta filtrata la tabella per provenienza dei paroni e capitani (scritti in colore azzurro e grassetto per meglio evidenziarli dai paroni) è che oltre la metà delle tratte, (in tutto 15: n. 1–15) proviene dalla costa orientale, fra cui ben 12 sono i paroni e capitani nord-adriatici, ovvero dall'Istria (Rovinj/Rovigno) e dal Kvarner (Quarnero), ossia da Cres (Cherso), Lošinj Mali (Lussinpiccolo) e Lošinj (Lussino) in generale, ed un solo parone da Dubrovnik.

I capitani e paroni della costa occidentale (n. 16–23) sono otto, fra cui uno da Palazzolo del Friuli, quattro dal territorio di Venezia (con le isole della Giudecca e Pellestrina) ed infine tre paroni da Loreo: sono stati precedentemente brevemente analizzati.

Gli ultimi tre sono capitani di tre grandi navi su rotte internazionali: due dall'Olanda ed uno dalla Francia.

Sono appunto i paroni e capitani della costa nord-orientale che verranno più da vicino analizzati per capire meglio le dinamiche di questa collaborazione d'oltre mare e d'oltre confini

Capitani e paroni nord-adriatici

Dall'Istria troviamo a collaborare con i mercanti ebrei sette paroni rovignesi.⁶⁹ Il primo, Domenico Borri, lavora alla metà del secolo, viaggiando col suo trabaccolo da Rovinj per caricare il grano a Senigallia e venderlo ad Ancona. È l'unica volta che compare fra tutti i registi finora pubblicati. Eppure troviamo il cognome Borri in 25 diversi documenti nei RMC I-III, sia dall'Istria (Rovinj, Poreč/Parenzo), sia dal Kvarner (Rijeka, Cres) che dalla Dalmazia (Split, Šibenik/Sebenico). Interessante trovarne molti membri, all'inizio del secolo, come putti, mozzi, maestri e semplici marinai, su bastimenti maggiori, fare "la gavetta", per poi ritrovarli come paroni neppure venti o trent'anni dopo: nuovamente i registi si dimostrano come lo specchio di un'epoca e capaci di mettere in luce i destini della gente comune che con industria è riuscita a ritagliarsi un pezzo di storia arrivata fino ai giorni nostri.

Giuseppe Morato è un altro parone di Rovinj che viaggia col suo trabaccolo fino al Linski kanal a caricare frumento dal centro dell'Istria, da Pazin, per venderlo ad Ancona all'ebreo Morpurgo. Anch'egli viene nominato solo in questa occasione ed altri appartenenti a questo ramo non ne troviamo.

⁶⁹ Di quanto Rovinj fosse energica ed anche il centro più vitale dell'Istria settecentesca, sia con la sua *gente di terra* che *gente di mare*, troviamo conferma in M. BERTOŠA, *ibidem*, pag. 109.

Altro roviginese è il paron di un pielego, Pietro de Vescovi, nominato solo una volta nel 1766 ed un suo omonimo defunto nel 1710, padre di Giovanni. Certo che il cognome è presente nei registi ben 20 volte nel corso del secolo: quasi tutti paroni ed ancor prima semplici marinai, guardiani, maestri – pure un padrone di caichio – dall’Istria da Rovinj (con l’eccezione di uno proveniente da Piran) ed anche un marinaio da Rab (Arbe) nel Kvarner.

Roko Godina, nello stesso anno 1766, venendo da Rovinj, viaggia sul suo trabaccolo fino a Trieste per caricare da Giovanni Rosolem frumento che poi verrà venduto ad Ancona. Altra tipica tratta di questo periodo. Lo troviamo due volte nei registi, a distanza di pochi mesi, sempre ad Ancona per affari. Sette sono in tutto le menzioni dei Godina nei registi, sia come paroni negli anni Sessanta sia come semplici marinai nel primo decennio del secolo: una tradizione come si vede ben confermata.

Antonio Daveglia (interessante cognome che indica una provenienza originaria della famiglia da Krk/Veglia) è invece un altro parone di Rovinj che lavora con il suo trabaccolo: viaggia fino a Venezia per ivi caricare frumento dall’ebreo veneziano Antonio Vitali per trasportarlo fino ad Ancona; da lì poi carica cipolle per l’isola di Cres e riesce a non tornare vuoto per l’altra sponda – come spesso succedeva ad altri paroni. Viene menzionato solo in questa occasione. Altri due sono i Daveglia che troviamo nei nostri documenti, sempre di Rovinj, negli stessi anni, come paroni: Bartolomeo e Domenico.

L’unico parone di Rovinj che troviamo in affari ben due volte con gli Eredi di Sanson Marpurgo è Niccolò Caneppa che, nel 1794 con frumento, l’anno successivo con grano, fa la stessa tratta: Rovinj-Trieste-Ancona, per poi lasciare il porto papale vuoto, una volta per Goro ed una per l’Istria. Negli anni Novanta viene nominato nei RMC I ben sei volte, sempre come parone, due del trabaccolo “Madonna del Carmine” e due come padrone di una brazzera. Di Caneppa, come cognome, ne troviamo ancora uno solo oltre al suddetto, trattasi di un capitano di polacca di Dubrovnik, Ambrogio.

L’ultimo paron di Rovinj che analizziamo è Giovanni Vidotto facente stessa spola Rovinj-Trieste-Ancona-Istria (vuoto al ritorno), sempre lavorando con gli Eredi Sanson Marpurgo trasportando grano sul suo trabaccolo e nominato solo in questa occasione. Possiamo trovare altri tre appartenenti a questa casata roviginese: Battista, parone di un pielego e due semplici marinai, Antonio di Domenico e Pietro di Domenico, ambo gli ultimi due negli anni Quaranta, mentre imparavano il mestiere.

Nel Kvarner troviamo a lavorare con i mercanti, spedizionieri e parcenevoli ebrei tre paroni, Jakov Dunković, Antun Skopinić e Josip Martinolić, oltre a due capitani di bastimenti maggiori, quali i brigantini, su due rotte oltre-adriatiche, trattasi del cap. Ivan Taraboća e cap. Marko Nikolić, ambo di Lošinj.

Le rotte dei tre paroni sono simili: Cres-Trieste-Ancona-Istria (per Jakov Dunković) e Lošinj-Senj-Ancona-Lošinj per i lussignani Skopinić e Martinolić, lavorando con i Fratelli Marpurgo, ovvero gli Eredi Sanson Marpurgo, negli anni Novanta trasportando sui loro trabaccoli frumento, sia da Trieste che dai magazzini di Senj.

Jakov Dunković di Cres viene nominato solo una volta nei RMC I-III, sebbene il cognome venga trovato altre quattro volte sparso per la costa croata, da Špiro come comandante di bastimenti maggiori su rotte Venezia-Isole Ionie, a due marinai: Vinko del fu Matija di Brač/Brazza (nominato due volte) e Luka di Ivan di Dubrovnik.

Antun Skopinić di Lošinj Mali è un nome molto interessante dato che lo troviamo nominato nei RMC I-III ben tre volte a distanza di tempo permettendoci di ricostruirne almeno in parte la vita, l'avanzamento di ruolo, o almeno il trasferimento di padre in figlio del mestiere. Nel 1724 lo troviamo come semplice marinaio su una marciliana,⁷⁰ dopodiché rincontriamo un omonimo nel 1782 come capitano a Kérkyra (Corfù) catturato da “malviventi Albanesi turchi”,⁷¹ fino a riscoprirlo nel 1794 come parone di un trabaccolo,⁷² appunto a fare affari con i detti Marpurgo. Certamente una parabola non indifferente, quasi un paradigma del piccolo e medio ceto imprenditoriale nord-adriatico ed adriatico-orientale e, data l'arcata temporale, qui si potrebbe trattare di padre e figlio, o altri appartenenti alla famiglia, omonimi.

Gli Skopinić sono una ben confermata famiglia di Lošinj e, fra 33 menzioni in tutto che abbiamo dei suoi vari componenti, molti dei quali non solo capitani, ma anche paroni di trabaccoli, tartane e pieleghi, uno lo vediamo viaggiare su un pielego dal nome caratteristico e quasi poetico... “La Bella Lusignana”!⁷³ Interessantissimo scovare i nomi dei giovani Skopinić negli anni Trenta come marinai su navigli maggiori, per ritrovarli anni dopo come capitani e paroni, oramai avvezzi e con un'esperienza di vita alle spalle, pure in pellegrinaggi organizzati a Loreto verso la Santa Casa.⁷⁴

⁷⁰ RMC III, 2100.

⁷¹ RMC I, 836.

⁷² RMC I, 4374.

⁷³ RMC I, 3322. Di seguito nominiamo i membri della famiglia Skopinić di Lošinj: Antun figlio di Dominik, Antun figlio di Ivan, Antun figlio di Matija, Dominik, Ivan, Ivan figlio di Ivan, Ivan figlio di Matija, Marko, Matija figlio di Matija, Mihovil. Vedi RMC I, pag. 561, RMC III, pag. 603.

⁷⁴ Cfr. Zrinka PODHRAŠKI ČIZMEK, *Hodočašća i hodočasnici u Loreto i Asiz u Hrvatskim pomorskim registima 18. stoljeća: Antropološka hermeneutika vjerskih putovanja, doktorska disertacija [Pellegrinaggi e pellegrini a Loreto ed Assisi nei Regesti marittimi croati del Settecento: l'ermeneutica antropologica dei viaggi religiosi]*, Tesi di dottorato, Filozofski fakultet Sveučilišta u Splitu, Split, 2018, a pag. 122 nella “Tablica 7–1a: Sinoptički pregled paruna i kapetana koji prevoze hodočasnike [Tabella 7–1a: Rassegna sinottica di paroni e capitani che trasportano pellegrini]”, troviamo fra i 229

Altro lussignano è Josip Martinolić confermato solo una volta nei documenti sebbene faccia parte di una conosciutissima casata di Lošinj, i cui membri vengono menzionati persino 83 volte nei RMC I-III. Anche qui dopo averli trovati come capitani e paroni negli anni '80 e '90 dei RMC I (Josip, Luka, Marko, Martin, Matija, Mihovil, Nikola) e in parte dei RMC III, fra le liste dei paganti Benintrade e Luminarie delle *Scuole Piccole San Niccolò dei Marinieri*, possiamo seguirne le sorti nei RMC III, quali putti e marinai semplici fra gli anni '30 e '50. Tutto un intreccio di storie ed avventure per mari ancora da tracciare e scrivere, cui i documenti offrono tutte le coordinate necessarie.⁷⁵

Per quanto riguarda le rotte dei cap. Ivan Taraboća e Marko Nikolić esse narrano vicende di altri mari ed altri lidi.

Le rotte su cui viaggia il cap. Ivan Taraboća possono riassumersi in Lošinj-Venezia-Ancona-Genova dove lavora con due differenti ebrei: il veneziano Giuseppe Treves parcenevole e proprietario del brigantino "Il Veloce" e l'anconetano Morpurgo, mercante.

Il suo nome è nominatissimo nei registi, persino 62 volte: molti sono casi di omonimia, cui è possibile tracciare la storia ed il vissuto dal primo all'ultimo decennio del secolo, ma abbiamo anche gli altri vari componenti della famiglia, cui venivano dati i caratteristici nomi cristiani di padre in figlio, tanto che, unendoli tutti, arriviamo a 347 menzioni, certamente una famiglia marinaresca che si potrebbe studiare in altra sede come *case study*. Fra i loro nomi scopriamo anche una rarissima menzione del nome di una donna appartenente alla famiglia Taraboća: Uršula.⁷⁶ Anche gli appartenenti a questa singolare famiglia hanno

paroni e capitani anche Ivan e Matija Skopinić. Vedi anche altri tipi di viaggi organizzati verso Recanati e Loreto, legati alla Santa Casa, ovvero al trasporto della pietra in M. BERTOŠA, *Historiabilije XVI. – XVIII. stoljeća: Mali svijet Istre u doba Venecije*, pag. 236–237.

⁷⁵ Trattandosi di persone e non solo meri nomi, che hanno contribuito alla storia adriatica settecentesca, nominiamo di seguito gli appartenenti famiglia Martinolić: Dominik figlio di Mihovil, Franjo figlio di Ivan, Ivan figlio di Ivan, Josip figlio di Ivan, Luka, Marko figlio di Ivan, Martin, Martin figlio di Mihovil, Matija, Matija figlio di Dominik, Matija figlio di Matija, Mihovil, Mihovil figlio di Franjo, Mihovil figlio di Mihovil, Nikola figlio di Matija e Petar figlio di Ivan. Vedi RMC I, pag. 542–543, RMC III, pag. 561.

⁷⁶ La troviamo che va in aiuto dei suoi familiari dopo l'arenamento del trabaccolo di famiglia, vedi RMC I, 2458. Numerosissimi gli altri membri che troviamo nel corso del secolo: Andrija figlio di Matija, Andelko figlio di Marko, Antun figlio di Bartol, Antun figlio di Ivan, Antun figlio di Martin, Antun figlio di Šimun, Bartol figlio di Tomo, Božidar figlio di Antun, Dominik figlio di Antun, Dominik figlio di Matija, Franjo figlio di Franjo, Franjo figlio di Matija, Ivan figlio di Ivan, Ivan figlio di Luka, Ivan figlio di Martin, Ivan figlio di Matija, Ivan Antun figlio di Bartol, Luka figlio di Ivan, Luka figlio di Luka, Luka figlio di Martin, Luka figlio di Mihovil, Marko figlio di Ivan, Martin figlio di Antun, Matija figlio di Andrija, Matija figlio di Antun, Matija figlio di Franjo, Matija figlio di Ivan, Matija figlio di Martin, Matija figlio di Matija, Nikola figlio di

contribuito ai molti e numerosi gruppi di pellegrini che hanno attraversato l'Adriatico per andare a Loreto, Assisi ed oltre verso i santuari cristiani conosciuti nel Settecento.⁷⁷

Il capitano Marko Nikolić viaggia ancor più lontano nel suo collaborare con Jacob Vita Pacifico, proprietario del grano che questi trasporterà compiendo il seguente viaggio: Lošinj-Ancona-Barcellona e ritorno. Di lui abbiamo in tutto nei RMC I-III quattro menzioni, sia come capitano che come parone di trabaccolo.

Ma ciò che interessa lo storico sono le 177 menzioni in tutto di quest'altra famiglia di Lošinj Mali che ha dato un obolo non indifferente al commercio ed alla cantieristica navale dell'Adriatico nord-orientale. Possiamo seguirne i nomi e le vicende attraverso tutti e tre i volumi dei *Regesti marittimi croati* lungo tutto il secolo, da putti, marinai, capitani e paroni.⁷⁸

Conclusione: un esempio di collaborazione *intra nationes* e multiculturalismo

Ricostruire le trame del commercio adriatico non è un compito semplice, soprattutto laddove i dati, fino ad un tempo relativamente recente non ordinatamente organizzati, erano soliti apparire come tessere separate di un mosaico difficilmente comprensibile nella sua complessità. Il lavoro del professor Čolak, andando ad interessare il commercio adriatico nel suo complesso, al di là delle specifiche aree di analisi e al di là delle specifiche funzioni di determinati individui, consente di enucleare specifici segmenti ed analizzarli in senso comparativo, andando ad individuare soggetti altrimenti

Franjo, Nikola figlio di Ivan, Nikola figlio di Matija, Nikola figlio di Nikola, Petar figlio di Petar, Tomo figlio di Antun, Tomo figlio di Matija, Tomo figlio di Tomo. Per i loro nomi vedi RMC I, pag. 565, RMC II, pag. 707–708, RMC III, pag. 612–613.

⁷⁷ PODHRAŠKI ČIZMEK, *Hodočašća i hodočasnici u Loreto i Asiz*, op. cit. pag. 122 e 133, per un totale di sei pellegrinaggi concernenti gli appartenenti alla loro famiglia.

⁷⁸ I nomi della famiglia Nikolić, appartenenti alla casata di Lošinj, sono: Antun, Antun figlio di Ivan, Antun figlio di Gašpar, Bartol figlio di Ivan, Dominik figlio di Martin, Franjo figlio di Martin, Gašpar, Ivan figlio di Dominik, Ivan figlio di Gašpar, Ivan figlio di Ivan, Ivan figlio di Martin, Ivan figlio di Matija, Jakov figlio di Gašpar, Jakov figlio di Martin, Luka, Josip figlio di Luka, Marko, Marko figlio di Antun Secondo, Marko figlio di Martin, Martin, Martin figlio di Martin, Matija, Matija figlio di Gašpar, Matija figlio di Ivan, Matija figlio di Martin, Matija figlio Jakov, Matija figlio Matija e Matija figlio Tomo. Vedi RMC I, pag. 548–549, RMC II, str. 689, RMC III, str. 574–575 (da tener presente che nell'elenco non sono stati dati i casi omonimi provenienti da Osor, Cres, Krk, Bol na Braču, Herceg Novi, Perast, Pelješac, Plomin, Pesaro, Senj e da altri luoghi sotto l'Impero degli Asburgo). Sull'intensità dei rapporti fra le due sponde vedi Nikola ČOLAK, "Navigazione marittima fra i porti dalmato-istriani e i porti pontifici alla fine del Settecento I", in *Studi Veneziani*, XI/1969, pag. 612–634. *Idem*, "Navigazione marittima fra i porti dalmato-istriani e i porti pontifici alla fine del Settecento II", in *Studi Veneziani*, XIV/1972, pag. 331–348.

non da subito, immediatamente evidenti e, nel caso in esame, il ruolo svolto da mercanti e intermediari ebrei nella circolazione di merci ben specifiche come le granaglie. L'esame incrociato e comparato consente di definire delle reti complesse, di tracciare rapporti di scambio e interazione che per molti aspetti travalicano il contesto adriatico – forse poi non così sorprendentemente data la natura “liquida” del commercio stesso, specialmente se posta in parallelo a mercanti ebrei, più di altri disposti e capaci di superare confini politici e culturali – di dotarci, in ultima analisi, di un'immagine oggettiva della realtà economico-commerciale del '700 europeo.

Certamente è interessante vedere con chi commerciano e fanno affari gli ebrei, siano essi mercanti, parcenevoli, padroni delle navi o della merce, negozianti oppure ancora spedizionieri internazionali.

Dalle analisi fatte che riguardano solo il commercio di granaglie vediamo che gli ebrei non sono presenti in numero significativo. Dai nostri lavori e analisi antecedenti, possiamo concludere che il grano non è la loro attività principale – almeno per quanto riguarda i documenti finora presi in esame, perché su 544 menzioni di imprenditori ebrei nei RMC I-III solo 26 (il 4,78%) partecipa a questo ramo del commercio

È importante notare che la nostra analisi si basa “solo” sui primi 16.000 documenti pubblicati della collana del *Codice Diplomatico Marittimo Croato*, quindi questi dati sono solo un piccolo contributo alla ricerca dell'intera problematica. Ed infatti in questo momento è in preparazione il IV volume dei RMC che dovrebbe uscire nei prossimi anni come edizione dell'Università di Zagabria. Intanto sono già stati sondati i documenti e le fonti che andranno a far parte del corpo del V volume dei *Regesti marittimi croati*, che aprirà una seconda serie riguardante i porti extra-adriatici nel continuare il progetto iniziato da Čolak riguardo alla pubblicazione di altri ca. 80.000 documenti, provenienti da vari archivi su entrambe le sponde del mare Adriatico, che egli stesso ha registrato e parzialmente elaborato.

La continuazione del progetto è importante non solo all'interno della storiografia croata, italiana ed ebraica, affinché si ottenga un quadro più completo del ruolo ebraico nell'Adriatico, in correlazione ai legami commerciali, familiari ed economici del Mediterraneo, ma anche per la storiografia internazionale (certamente in primo luogo albanese e greca), che riceverà in tal modo un quadro ed un'immagine più realistici di tutti coloro che hanno preso parte alle attività di commercio dei microcosmi settecenteschi non solo adriatici, ma anche mediterranei.

Bibliografia

- BALDAN Alessandro, *Storia della Riviera del Brenta, Civiltà antica e moderna con aspetti di vita del territorio padovano*, Vol. II, Edizioni Moro, Cassola, 1980.
- BALLINGER Pamela, "Imperial nostalgia: mythologizing Habsburg Trieste", in *Journal of Modern Italian Studies*, 8/1, 2003, pag. 84–101.
- BEDRAČ Marjetka, Andrea MORPURGO, *The Morpurgos, the descendants of the Maribor Jews*, Center judovske kulturne dediščine – Sinagoga Maribor, 2018.
- BERTOŠA Miroslav, *Historabilije XVI. – XVIII. stoljeća: Mali svijet Istre u doba Venecije*, Udruga Susreti na dragom kamenu – Povijesni i pomorski muzej Istre, Marčana, 2019.
- BERTOŠA Slaven, "Nikola Čolak, Regesti marittimi croati / Hrvatski pomorski regesti, sv. III, a cura di / uredila Zrinka Podhraški Čizmek, Odsjek za povijest Filozofskog fakulteta u Splitu, Split, 2017., 687 str.", in *Problemi sjevernog Jadrana*, 17, 2018, pag. 79–81, <https://hrcak.srce.hr/220826> (accesso 26.02.2021).
- BRANDL Naida Michal, Zrinka PODHRAŠKI ČIZMEK, "Codex Diplomaticus Maritimus Croatiae/Croatian Diplomatic Maritime Codex and the Croatian Maritime Regesta, vol. 4: Emerging project", in *Pomorski zbornik*, 58/1, 2020, pag. 185–193, <https://hrcak.srce.hr/240875> (accesso 10.01.2021).
- BRANDL Naida Michal, Zrinka PODHRAŠKI ČIZMEK, Piergabriele MANCUSO, "22. konferencija European Business History Association (Ancona 6. – 8. rujna 2018.) te židovska prisutnost u pomorskoj trgovini žitaricama u 18. stoljeću na sjevernom Jadranu iz Hrvatskih pomorskih regesta, I. – III. sv.", in *Problemi sjevernog Jadrana*, 18, 2020, pag. 196–203, <https://hrcak.srce.hr/250215> (accesso 24.02.2021).
- BREGOLI Francesca, "The Jews of Italy (1650-1815)", in *The Cambridge History of Judaism: Volume 7, The Early Modern World, 1500-1815*, Jonathan KARP & Adam SUTCLIFFE (a cura di), Cambridge, Cambridge University Press, 2017, pag. 864–893.
- CELETTI David, "France in the Levant: Trade and Immaterial Circulations in the 'Long Eighteenth Century'", in *Journal of Early Modern History*, 24/4–5, 2020, pag. 383–406, https://brill.com/view/journals/jemh/24/4–5/article-p383_5.xml?language=en (accesso 14.03.2021).
- ČOLAK Nikola, "Navigazione marittima fra i porti dalmato-istriani e i porti pontifici alla fine del Settecento I", in *Studi Veneziani*, XI/1969, pag. 612–634.
- ČOLAK Nikola, "Navigazione marittima fra i porti dalmato-istriani e i porti pontifici alla fine del Settecento II", in *Studi Veneziani*, XIV/1972, pag. 331–348.
- ČOLAK Nikola, *Regesti Marittimi Croati. Fonti documentarie. Settecento / Hrvatski pomorski regesti. Dokumentarna vrela. Osamnaesto stoljeće*, vol. I, Centro di Studi Storici Croati, Venezia-Padova, 1985.

- ČOLAK Nikola, *Regesti Marittimi Croati. Fonti documentarie. Settecento / Hrvatski pomorski registi. Dokumentarna vrela. Osamnaesto stoljeće*, vol. II, Centro di Studi Storici Croati, Venezia-Padova, 1993.
- ČOLAK Nikola, *Regesti Marittimi Croati. Fonti documentarie. Settecento / Hrvatski pomorski registi. Dokumentarna vrela. Osamnaesto stoljeće*, vol. III, Zrinka PODHRAŠKI ČIZMEK, (a cura di/uredila), Odsjek za povijest Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Splitu, Split, 2017.
- CONCINA Ennio, "Ownership, Houses, Functions: New Research on the Origin of the Venetian Ghetto", in *Mediterranean Historical Review*, 6/2, 1991, pag. 180–189.
- ČORALIĆ Lovorka, "Nikola Čolak, Regesti Marittimi Croati / Hrvatski pomorski registi, sv. III., a cura / uredila Zrinka Podhraški Čizmek, Split: Odsjek za povijest Filozofskoga fakulteta Sveučilišta u Splitu, 2017, 688 stranica", in *Povijesni prilozi*, 38/56, 2019, pag. 333–335, <https://hrcak.srce.hr/225851> (accesso 26.02.2021).
- DEL MORO Mario, *La città–porto di Trieste: una finestra*, Stella, Trieste, 2005.
- DUBIN Lois C., *The Port Jews of Habsburg Trieste: Absolutist Politics and Enlightenment Culture*, Stanford University Press, Stanford, 1999.
- Encyclopedia Judaica*, Fred SKOLNIK, Michael BERENBAUM (a cura di), seconda edizione, Thomas Gale, Detroit-New York, 1996.
- GASPERONI Michaël, "Inheritance and wealth among Jewish women in the ghettos of north-central Italy (17th–18th centuries)", in *Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge*, pag. 183–197, <https://journals.openedition.org/mefrm/4060#entries> (accesso 20.03.2021).
- GRAB Alexander I., "The Politics of Subsistence: The Liberalization of Grain Commerce in Austrian Lombardy under Enlightened Despotism", in *The Journal of Modern History*, 57/2, 1985, pag. 185–210.
- GRGIN Borislav, "Nikola Čolak, Regesti marittimi croati (hrvatski pomorski registri) I, Padova 1985, 646 stranica", in *Radovi*, 24/1, 1991, pag. 315–316, <https://hrcak.srce.hr/56537> (accesso 10.03.2021).
- KOLANOVIĆ Josip, "Nikola Čolak, Regesti marittimi Croati, Settecento, I. Parte. Navigazione nell'Adriatico / Hrvatski pomorski registi, Centro di studi storici Croati Venezia, Fonti, Vol. I, Fonti documentarie, Vol. I / Središnjica za proučavanje hrvatske povijesti Venecija, Vrela, svez. I, Dokumentarna vrela, svez. I, XII + 647 str.", in *Arhivski vjesnik – Bulletin d'archives*, 36, 1993, pag. 255–306, <https://hrcak.srce.hr/65792> (accesso 26.02.2021).
- KOLANOVIĆ Josip, "Nikola Čolak, Regesti marittimi croati. Hrvatski pomorski registi II., Padova 1993. Centro di studi storici Croati Venezia. 866 str.", in *Arhivski vjesnik – Bulletin d'archives*, 38, 1995, pag. 245–248, <https://hrcak.srce.hr/65585> (accesso 10.03.2021).

- LUČIĆ Josip, “Nikola Čolak, Regesti marittimi Croati, Hrvatska pomorska regesta II, Padova 1993, str. 868”, in *Radovi*, 26/1, 1993, pag. 350–351, <https://hrcak.srce.hr/55590> (accesso 10.03.2021).
- MILOTTI Daniela, “Il «Quadro della Provincia dell’Istria» di Giann’Antonio Tognana (1816)”, in *Atti*, Vol XII, Centro ricerche storiche di Rovigno, 1, 1982, pag. 338–356, <https://hrcak.srce.hr/243060> (accesso 10.02.2021).
- Museum of the Jewish People at Beit Hatfutsot*: <https://dbs.bh.org.il/familynome/morpurgo> (accesso 10.03.2021).
- NARDONE Paola, “Diplomacy and International Commerce in the 18th Century Adriatic: The Case of the French Consulate in the Port of Ancona”, in *The Journal of European Economic History*, 42/1, 2013, pag. 165–207.
- NEPITELLO Sante, *Storia di Trieste*, Capelli, Bologna, 1928.
- NOVAK Grga, *Jadransko more u sukobima i borbama kroz stoljeća II. Od 1409. godine do Drugog svjetskog rata*, Marjan tisak, Split, 2004.
- ORBANIĆ Elvis, “Cjeloživotni rad posvećen arhivima” (Nikola Čolak: Regesti marittimi Croati III. / Hrvatski pomorski regesti, III.) in *Nova Istra - časopis za književnost, umjetnost i kulturu*, 2, 2019, pag. 207–210; “Cjeloživotni rad posvećen arhivima / Nikola Čolak”, in *Stav. E-časopis za književnu kritiku – Croatian E-Journal of Literary Criticism*, <https://www.stav.com.hr/tekuca-kritika/elvis-orbanic-cjelozivotni-rad-posvecen-arhivima-nikola-colak/> (accesso 26.02.2021).
- PODHRAŠKI ČIZMEK Zrinka, *Hodočašća i hodočasnici u Loreto i Asiz u Hrvatskim pomorskim regestima 18. stoljeća: Antropološka hermeneutika vjerskih putovanja, doktorska disertacija*, Tesi di dottorato, Filozofski fakultet Sveučilišta u Splitu, Split, 2018.
- PODHRAŠKI ČIZMEK Zrinka, Naida-Mihal BRANDL, “Židovi trgovci, parcenevoli i špediteri na Jadranu u 18. stoljeću iz Hrvatskih pomorskih regesta, I-II sv.”, in *Historijski zbornik*, 73/1, 2020, pag. 23–54, <https://hrcak.srce.hr/252575> (accesso 24.02.2021).
- ROSSI ARTOM, Elena Lea, Giovanna CAMIS BAROUCH, “Alla ricerca della storia di un cognome: Consolo”, in *La Rassegna Mensile di Israel*, 72/1, 2006, pag. 159–174.
- SCHAERF, Samuele, *I cognomi degli ebrei in Italia*, Libreria Naturalistica, Bologna, 2004.
- SIEGMUND Stefanie, *The Medici State and the Ghetto of Florence*, Stanford University Press, Stanford, 2006.
- SPERLING Jutta Gisela, *Convents and the Body Politic in Late Renaissance Venice*, University of Chicago Press, Chicago, 1999.
- Tavole di ragguaglio delle diverse misure locali di capacità e di peso dei singoli territori dello Stato Pontificio*, Dicastero del Censo, Roma, 1855.

TRIVELLATO, Francesca, “Jews and the Early Modern Economy”, in *The Cambridge History of Judaism: Volume 7, The Early Modern World, 1500-1815*, Jonathan KARP & Aadam SUTCLIFFE (a cura di), Cambridge University Press, Cambridge, 2017, pag. 139–167.

USBERGHI Massimiliano, “Navi e merci nella Trieste settecentesca – prima parte”, in *Trasporti. Diritto, economia, politica*, 107, 2009, pag. 69–141.

USBERGHI Massimiliano, “Navi e merci nella Trieste settecentesca – seconda parte”, in *Trasporti. Diritto, economia, politica*, 108, 2009, pag. 65–88.

VLANDEČIĆ Josip, “Postfazione” in Nikola ČOLAK, *Regesti Marittimi Croati. Fonti documentarie. Settecento / Hrvatski pomorski regesti. Dokumentarna vrela. Osamnaesto stoljeće*, vol. III, Zrinka PODHRAŠKI ČIZMEK (a cura di/uredila), Odsjek za povijest Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Splitu, Split, 2017, pag. 669–673.
Zrinka Podhraški Čizmek, Naida-Michal Brandl, Piergabriele Mancuso

Zrinka Podhraški Čizmek, Naida-Michal Brandl, Piergabriele Mancuso

Židovska prisutnost u pomorskoj trgovini žitaricama na Jadranskom moru tijekom 18. stoljeća iz *Hrvatskih pomorskih regista*, sv. I–III

Sažetak

U ovom se članku analizira židovska prisutnost u trgovini žitaricama u 18. stoljeću na temelju 16.000 dokumenata Hrvatskih pomorskih regista, sv. I–III, Nikole Čolaka. Analiza pokazuje da su židovski trgovci, vlasnici dućana, parcenevoli, vlasnici robe i brodova te agenti bili relationo malobrojni u trgovini pšenicom, kukuruzom, ječmom i raži u odnosu na ukupnu prisutnost u spomenutim dokumentima. U toj ih se vrsti trgovine spominje samo 26 puta, uglavnom u kontekstu sjevernojadranskih luka: Trsta, Duina, Istre s Pazinom, Hrvatskog ili Austrijskog primorja s Rijekom i Senjom, ali i južnije u Dalmaciji, Dubrovniku, pa sve do Durrësa (Drača). Židovi također prodaju žitarice iz Venecije, kupuju ih u Riminiju i Senigalliji, a prije svega u Anconi, da bi ih odande preprodavali i u mediteranske luke poput Genove i Barcelone, gdje su imali svoje trgovačke kontakte. Najprisutnije i najaktivnije obitelji ili tvrtke bile su obitelji Morpurgo (Eredi, Fratelli, Eredi Sanson Morpurgo ili Marpurgo), Consolo, Rosolem, Pacifico, Treves, Levi del Banco Ebreo i Vitali. Zanimljivo je podrijetlo i kapetana s kojima ti trgovci surađuju: iz Istre (Rovinja) sedam, s Kvarnera (Lošinja i Cresa) pet, iz Dubrovnika jedan, iz Palazzola del Friuli jedan, iz Venecije četiri (Giudecce i Pellestrine), trojica iz Lorea, kapetan iz Francuske i dva iz Nizozemske, što nam omogućuje uvid u manji segment tadašnjih trgovačkih mreža.

Ključne riječi: Židovi; Morpurgo; žitarice; trgovina; sjeverni Jadran; 18. stoljeće; Hrvatski pomorski registri; Codex Maritimus Diplomaticus Croatiae.

Zrinka Podhraški Čizmek, Naida-Michal Brandl, Piergabriele Mancuso

The Jewish Presence in the Maritime Trade of Grain during the 18th Century in the Adriatic Sea – from the *Croatian Maritime Regesta*, Volumes I–III

Summary

The main objective of this study is to analyse the role played by the Jews in the 18th-century Adriatic grain trade, according to the 16,000 documents that late professor Nikola Čolak published in Regesti marittimi croati, volumes I–III. The Jewish merchants, shopkeepers, parcenevoli and agents played a relatively small role in the trade of wheat, maize, barley, and rye, especially if compared to other types of merchandise mentioned in the Regesti. We found only 26 records, mostly in connection to the ports of Trieste and Duino, Istria (with Pazin), and the Croatian Littoral (then the Austrian Littoral) – in particular the cities of Rijeka and Senj, but also some more southern Adriatic territories, such as Dubrovnik, and as south as Durrës in present Albania. This study allowed us to identify the main trajectories of the Jewish grain trade, despite the relatively small number of people involved in the widespread trading net that included Venice, Rimini, Senigallia, Ancona, as well as Genova and Barcelona. The most active merchants are the Morpurgo family based in Ancona (Eredi, Fratelli, Eredi Sanson Morpurgo also known as Marpurgo), and the families Consolo, Rosolem, Pacifico, Treves, Levi del Banco and Vitali. Information that appeared about the origin of the non-Jewish paronì / ship holders and captains, with whom the Jewish traders collaborated, is rather interesting: there were seven from Istria (Rovinj), five from Kvarner (Lošinj and Cres), one based in Dubrovnik, one in Palazzolo del Friuli, four in Venice (more specifically from the islands of Giudecca and Pellestrina), three in Loreo, a captain from France, and two from Holland. This knowledge has enabled us to trace a glimpse of the commercial networks of the time.

Keywords: Jews; Morpurgo; grains; trade; Northern Adriatic; 18th century; Croatian Maritime Regesta; Codex Maritimus Diplomaticus Croatiae.

Prijevod: autorski.